IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 169 — EDIZIONE DI CITTA' — LUNEDI'-MARTEDI' 12-13 LUGLIO 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI - NUMERO SEPARATO CENT. 20

NOTE DEL GIORNO

Altri gravi problemi sono in attesa di soluzione, fra cui quello che riflette le dolorose condizioni finanziarie del Municipio di Trieste che non può esser considerato alla stregua degli altri Comuni del Regno.

Colà, per gli errori precedenti, tutti gli sloveni e croati ed i vecchi devoti degli Absburgo hanno fatto causa comune con il socialismo locale il quale ha assunto un deciso carattere antinazionale. Gli elementi veramente italiani debbono dunque essere sostenuti, mentre essi si credono trascurati ed abbandonati.

Il presente Gabinetto da pochi giorni al potere non può in un *fiat* provvedere a tutto e a tutti, ma crediamo che la sua attenzione si sia già rivolta a Trieste — ed anche a tutta l'Istria che versa in condizioni non facili così dal punto di vista economico come da quello politico.

La questione del porto di Trieste e del suo naviglio ha pure un'altissima importanza. Molte navi, di Società ed armatori triestini, furono indebitamente requisite dagli alleati e associati, con il pretesto che appartenessero a sudditi del crollato impero austro-ungarico.

Ma tale criterio, trattandosi di una regione riconosciuta come italiana senza discussione alcuna, era assurdo ed ingiusto.

In parte, si sarebbe a Spa rimediato a questa ingiustizia assegnando all'Italia tutto il naviglio mercantile di così detta pertinenza dell'ex-impero.

Ma l'Italia dovrà pagare il naviglio che le viene restituito da quelli che lo detengono e il pagamento sarà computato sulle indennità E questo è il meno male. Invece si ignora quando e come le navi potranno esser consegnate all'Italia — e la questione della data, come si intuisce, ha un'importanza capitale perchè abbiamo visto altre volte come talune *combinazioni* prevalse alle Conferenze di questo stupefacente periodo 1919-20 siano rimaste lettera morta.

Questi dubbi vengono sollevati nei circoli competenti, ma crediamo che potranno esser facilmente dileguati e che i nostri negoziatori siano riusciti ad ottenere concreti affidamenti anche in riguardo alle date di consegna.

***

In un giornale della sera leggiamo, in coda ad alcune informazioni circa le trattative italo-albanesi, una nota che merita un chiarimento nel punto in cui è detto.:

Nei corridoi di Montecitorio si attende intanto di conoscere nei particolari la portata esatta dell'accordo albanese. Esistono infatti impegni precedentemente stabiliti fra il Governo italiano e gli alleati per regolare la sorte dell'Albania. Questi impegni, che hanno la loro origine nel Patto di Londra, secondo la quale l'Italia, in cambio della attribuzione di Valona con un *hinterland*, non si sarebbe opposta all'attribuzione di Scutari alla Serbia e di Argirocastro e Koritza alla Grecia, hanno avuto un ulteriore sviluppo durante la Conferenza della Pace e finalmente nell'accordo Tittoni-Venizelos. La sistemazione dell'Albania, ai termini di questo accordo, si integra in tutto il sistema di concessioni considerato dal Trattato con la Turchia.

Ora, nei corridoi di Montecitorio si osserva che l'attuazione del principio della indipendenza albanese può trovare un ostacolo nel fatto che mentre l'Italia dal canto suo si dichiara disposta a delle rinunzie, le altre potenze interessate nella questione si manterranno senza dubbio ferme sulla linea di condotta, assunta al riguardo. D'altra parte, il non dare esecuzione agli accordi stabiliti per quanto riguarda le richieste di queste potenze, potrebbe far decadere anche gli impegni da esse assunti nei nostri riguardi.

Tutto ciò, naturalmente, dipende dal carattere più o meno impegnativo della intesa Tittoni-Venizelos, che non è conosciuta nei suoi particolari se non da poche persone.

Premettendo che nel trattato di Londra si parla dell'assegnazione di Valona con l'*hinterland* all'Italia, ma non di Scutari alla Jugoslavia e di Argirocastro e Koritza alla Grecia, ricordiamo che il trattato di Londra assegna poi le isole del Dodecanneso all'Italia.

Non conosciamo il preciso testo dell'accordo Tittoni-Venizelos, del quale accordo vennero pubblicate larghe notizie di carattere ufficioso ed ufficiale. Ma se è vero che esso restituisce il Dodecanneso alla Grecia, eccetto Rodi, il Governo di Atene ha interesse di salvaguardare questa parte dell'accordo. In quanto alla Jugoslavia, nessun accordo è stato stipulato circa l'Albania, mentre sta in fatto che Francia, Stati Uniti e Inghilterra con il *memorandum* del 9 dicembre 1919 imponevano all'Italia di consegnare due terzi dell'Albania alla Jugoslavia e alla Grecia e che il *modus vivendi* progettato fra Tittoni e Venizelos era anch'esso imposto all'Italia dagli alleati e dall'associato. Tanto vero che l'on. Tittoni più tardi abbandonò il portafogli degli affari esteri per le note difficoltà di carattere generale da lui incontrate.

Comunque, l'Italia compie lealmente il suo dovere affermandosi per l'indipendenza albanese. Se gli albanesi posseggono veramente quel sentimento nazionale che dovrebbe stringerli attorno al Governo di Tirana, sapranno essi insistere presso le Potenze, come fanno gli eroici e sacrificati montenegrini, perchè l'Albania non sia regalata — o venduta — agli jugoslavi.

Intanto è probabile che le soddisfazioni che la Grecia ricaverà verso l'Oriente, possano giovare a mantener salde le buone relazioni fra i Governi di Roma e Atene anche per assicurare l'indipendenza albanese.

Politica e Diplomazia

Monaco di B., 12. — La Francia intende di istituire a Monaco una legazione. Benchè il trattato della pace autorizzi la Francia ad istituire rappresentanze dovunque avesse ne avute prima della guerra, spetta però all'Impero e non ai singoli Stati di trattare questioni politiche. Quindi la Baviera non potrebbe agire da sè senza il consenso del Governo dell'Impero.

TRIESTE, 12. — Il Ministro czeco Vusar, dopo aver avvertito il Parlamento della collaborazione di tutti i partiti, ottenendo un voto di fiducia, è stato colpito da un attacco cardiaco.

(S) **Parigi**, 12. — La delegazione greca e quella polacca che hanno assistito alla conferenza di Spa, hanno fatto ritorno stamane a Parigi. Sono pure rientrati Lord Derby e il magg. gen. Sackille West.

IL PLEBISCITO NELLA PRUSSIA ORIENTALE.

(S) **Berlino**, 12. — Gli ultimi risultati qui giunti del plebiscito nella Prussia orientale danno su 361.063 voti, 353.655 a favore della Germania e 7.508 a favore della Polonia; quelli del plebiscito nella Prussia occidentale danno su 99.316 voti, 92.634 a favore della Germania e 7.682 a favore della Polonia.

Il nostro incaricato a Vienna

Il comm. Biancheri, inc. di affari d'Italia, ha fatto una visita a Mayr, Pres. del Cons. e capo della cancelleria di Stato, in occasione della sua assunzione al potere.

Festa Nazionale francese

L'Ambasciata di Francia comunica:

In occasione della Festa nazionale, i francesi residenti o di passaggio a Roma saranno ricevuti all'Ambasciata di Francia il 14 luglio alle 11 e mezzo del mattino.

La salute del Presidente Deschanel

Un vice-presidente della Repubblica

(S) **Parigi**, 12 — Da vari giorni i circoli parlamentari sono preoccupati per le condizioni di salute del Pres. della repubblica, Deschanel, e per le conseguenze che potrebbe avere il prolungamento della sua malattia. Numerosi senatori e deputati, di tutti i partiti, considerando l'ipotesi che le condizioni di salute di Deschanel dovessero tardare a ristabilirsi ricordano che fino dal giorno dopo l'accidente di cui il Pres. fu vittima, si era pensato ad istituire una vice-presidenza della Repubblica. Allora l'idea è stata abbandonata perchè sembrava che la convalescenza di Deschanel dovesse essere brevissima; ma poichè le previsioni non si sono disgraziatamente verificate, sembra ad alcuni parlamentari soprattutto a causa dell'importanza che attualmente hanno le questioni di politica estera, che la situazione creata dalla lontananza del capo dello Stato dalla capitale possa presentare alcuni inconvenienti. Perciò essi ritengono che la situazione debba essere esaminata dal Governo e dal Parlamento.

La soluzione, che consisterebbe nell'affidare l'*interim* della presidenza della repubblica ad un vice-presidente, implicherebbe la necessità di riunire l'Assemblea Nazionale a Versailles come se Deschanel avesse deciso di dimettersi dalle sue alte funzioni. Questa eventualità considerata come non inverosimile, induce gli ambienti parlamentari a ricercare la personalità che possa essere presentata all'occorrenza come candidato a Pres. della repubblica. Così si fanno i nomi di Millerand, di Leon Bourgeois, di Jonnart, di Raoul Peret, di Georges Leygues e del gen. Castelnau.

Si deve però notare che si tratta soltanto di conversazioni private fra parlamentari, i quali del resto sono unanimi nell'augurarsi che il Pres. Deschanel sia rapidamente in condizioni di poter assumere di nuovo tutti gli oneri inerenti alla sua alta carica, come del resto fanno sperare le persone che in questi ultimi giorni hanno avvicinato il Presidente.

L'ex-Imperatrice Eugenia

Un telegramma da Madrid annuncia la morte dell'ex-Imperatrice Eugenia avvenuta colà la mattina dell'11 corr.

Eugenia Maria de Montijo de Guzman, contessa di Teba, ex-Imperatrice dei Francesi, era nata in Granata (Andalusia) il 5 maggio del 1826. Discendeva per la linea paterna e per la materna da nobili famiglie della Spagna e della Scozia. Nel 1808 il padre s'era posto dalla parte di Napoleone; più tardi aveva combattuto sotto Murat. Proscritto dalla patria s'era ritratto in Germania. Eugenia nacque durante il periodo della Restaurazione. Trascorse la giovinezza viaggiando o dimorando in Madrid, in Berlino, in Londra, in Parigi, accolta dovunque con intensa simpatia e pel ricordo del padre e per le sue grazie personali. Nel 1850 e nel 1852 assidua alle feste dell'Eliseo, invitata alle caccie di Compiègne e di Rambouillet, attrasse l'attenzione del Principe Presidente — il futuro Imperatore — che a grado a grado fu preso da una invincibile passione. Appena chiamato all'Impero dallo scrutinio del 2 dicembre 1852, Napoleone III riuniva il Senato il 22 genn. successivo ed in un discorso che è rimasto una pagina della storia contemporanea gli notificava la risoluzione di sposare la signorina di Montijo contessa di Teba. «Signori, disse, la Francia con le sue rivoluzioni successive s'è staccata nettamente dal resto dell'Europa. Ogni Governo deve cercare di ricondurla nel consesso delle vecchie monarchie; ma il risultato verrà conseguito con maggior sicurezza mercè una politica franca e la lealtà delle transazioni, che non per alleanze reali che creano false sicurezze e sostituiscono sovente l'interesse della famiglia all'interesse nazionale. D'altra parte gli esempi del passato han lasciato superstiziose credenze nello spirito del popolo: questo non ha dimenticato che da settant'anni le principesse straniere han salito i gradini del trono soltanto per veder la loro razza dispersa o proscritta dalla guerra e dalla Rivoluzione. E' parso che una sola donna arrecasse fortuna e vivesse più che le altre nel ricordo del popolo: quella donna, sposa modesta e buona del generale Bonaparte, non era uscita di sangue reale.... E quella ch'è divenuta l'oggetto della mia preferenza è di alta nascita. Francese pel cuore, per l'educazione, pel ricordo del sangue che il padre versò per la causa dell'Impero, ha come spagnuola il vantaggio di non avere in Francia una famiglia alla quale occorra largire dignità ed onori. Dotata di tutte le qualità dell'animo, sarà l'ornamento del trono come nel giorno del pericolo ne diverrebbe un coraggioso sostegno. Religiosa e pia eleverà al Cielo le mie stesse preghiere per la felicità della Francia: graziosa e buona farà rivivere nella stessa condizione — ho di ciò ferma speranza — le virtù dell'Imperatrice Giuseppina.... ».

Il matrimonio civile veniva celebrato il 29 gennaio.

Il ricordo dell'Imperatrice Giuseppina fu sempre presente in Eugenia come quello della sventurata Maria Antonietta. Tutta se stessa Eugenia diede alle opere di pietà, diuturnamente.

Fu carezzata, adulata sempre. Chiamata a consiglio richiesta di giudizi esercitò indubbiamente una azione su certi atti di Napoleone III. E questo fu causa, forse, delle sventure della Francia e delle sventure sue personali.

Salendo sul trono di Francia Eugenia di Montijo non aveva dimenticato certe tendenze scusabili in una donna privata, riprovevoli in una sovrana: le tendenze che la condussero a proteggere il potere temporale del Papa, a spiegar tutto il suo influsso per mantenere vent'anni le truppe francesi in Roma, per decidere la spedizione della Cina e la trista avventura di Mentana, per concedere i più alti uffici a uomini di mediocre intelletto ma buoni cortigiani e bigotti.

Dopo i disastri della guerra si ritirò in Inghilterra. Rimasta vedova poco dopo, concentrò tutti gli affetti e trovò il solo conforto nel figliuolo. Ahimè! Le zagaglie dei selvaggi zulù le toglievano anche questo!

Da quel momento andò vagando pel mondo, sopraffatta da uno strazio indicibile, in cerca d'un po' di sollievo che non trovò mai...

I lavori parlamentari

E' fermo intendimento del Pres. del Consiglio, in pieno accordo coi colleghi di Gabinetto, che la Camera non abbia a prendere le vacanze estive se non dopo approvati tutti gli otto disegni di legge dall'on. Giolitti presentati nella seduta del 24 Giugno e dichiarati urgenti, nonchè altre leggine minori pur di carattere urgente alle quali potrà essere dedicata, occorrendo, qualche seduta mattutina.

La discussione delle principali leggi di carattere finanziario richiederà certamente parecchi giorni, poichè non pochi sono gli emendamenti che verranno proposti e sui quali il Pres. del Consiglio si è dimostrato disposto ad accettare la discussione, purchè le eventuali modifiche da introdursi nel testo del progetto ministeriale non alterino in alcun modo lo spirito e la sostanza dei provvedimenti. Su questo punto l'on. Giolitti ha già affermata la propria irremovibilità assoluta sino a farne, ove occorra, quistione di fiducia.

Si ritiene pertanto che difficilmente la Camera potrà esaurire i suoi lavori per sabato 24 corr. come è stato previsto, ma è più probabile che li continui sino al successivo sabato 31.

E' opinione generale che il Ministero, forte del duplice voto di fiducia che la Camera gli ha dato, in modo solenne, coll'approvazione della proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci per sei mesi e coll'approvazione del programma di Governo, riuscirà a condurre a buon porto, senza grandi difficoltà, i provvedimenti proposti e potrà quindi il Parlamento prorogare i suoi lavori con piena tranquillità del paese nei riguardi dell'autorità e del prestigio che l'attuale Ministero gode, per cui la politica interna, potrà, come quella estera, continuare a svolgersi in modo proficuo e vantaggioso per la tutela dell'ordine pubblico e per la soluzione dei problemi di carattere internazionale, che sono ancora in discussione, anche a Parlamento chiuso.

Il caldo impedirà, speriamolo, le solite vuote accademie dei parolai che vogliono parlare ad ogni costo per pura autoreclame elettorale, così la discussione sui provvedimenti finanziari potrà svolgersi seriamente e sollecitamente, onde, al più presto, quei provvedimenti possano essere legge dello Stato.

Intanto per la seduta odierna, dopo le interrogazioni, sono all'ordine del giorno i primi due progetti pei quali fu già presentata la relazione e cioè:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra.

Aumento delle tasse sulla circolazione dei materiali, degli automobili e degli autoscafi.

Il grave incidente di Spalato

Diamo la versione esatta dei dolorosi fatti di Spalato, come a noi risultano; la quale versione contiene le notizie comunicate dalla Stefani, *ed altre che le completano*:

TRIESTE, 12. — L'incidente di Spalato dalle ultime notizie giunte non è che la conseguenza della remissività che le Autorità militari interalleate hanno usato verso i sobillatori jugoslavi.

A Spalato la grandissima maggioranza della popolazione è di sentimento schiettamente italiano. I jugo-slavi però, in questo eccitati dall'elemento serbo di occupazione, hanno fatto affluire nella città parecchie centinaia di fedeli sobillatori estranei e di nazionalità croata, che colla propaganda e coll'azione *provocatrice*, hanno tentato e tentano di soffocare l'italianità della maggioranza. I fatti verificatisi in Albania hanno dato ai jugo-slavi il pretesto per intensificare l'opera loro diffamatrice, e diversi episodi isolati si erano in questi ultimi giorni verificati, contro cittadini italiani, contro negozi italiani, incidenti che, per amor di pace, si erano lasciati passare.

Incoraggiati forse da tanta remissività, i facinorosi jugoslavi domenica inscenarono una violenta dimostrazione, rompendo le lastre dei negozi italiani, stracciando qualche bandiera, coprendo di contumelie l'Italia, i suoi governanti, il Re, la Marina, l'Esercito e chi ne ha più ne metta.

Siccome la dimostrazione affluiva verso il mare, per far sentire alle navi italiane ancorate gli insulti e le contumelie, s'incontrò con alcuni ufficiali di marina italiani, che andavano ad imbarcarsi; ma prima che potessero farlo, gli ufficiali vennero aggrediti a colpi di pietra di randello ed anche da parte di alcuni soldati serbi con piattonate di sciabola-baionetta. Tutti gli ufficiali rimasero in parte feriti ed in parte contusi gravemente.

Subito il comandante Gulli della nave *Sardegna* inviò una lancia a vapore per aiutare gli ufficiali ad imbarcarsi; ma la lancia non potè approdare a causa della turba jugo-slava che l'accolse con un continuo fuoco di fila di revolvers.

Si fu allora che il comandante Gulli, preso il comando di un *mas*, accorse in aiuto della lancia a vapore.

Appena il *Mas* giunse a tiro di fucile dalla folla fu fatto segno ad un nutrito fuoco di fucileria, sotto i cui colpi caddero gravemente feriti il comandante Galli, (1) altri due ufficiali e quattro marinai. Da parte dei nostri non si poteva rispondere, per tema di colpire ufficiali e marinai italiani che ancora erano a terra e che cercavano imbarcarsi.

Il momento era tragicamente grave e la nave *Sardegna* aveva già puntato i cannoni sulla darsena da dove partiva la fucileria, quando sopraggiunse un forte nucleo di soldati serbi armati, al comando d'un capitano, il quale caricò la folla, respinse a colpi di fucile gli sparatori della Darsena e permise così ai militari italiani di potersi imbarcare.

Immediatamente l'ammiraglio Millo inviò a Spalato tre cacciatorpediniere e la corazzata *Puglia* con a bordo l'ammiraglio Resio.

L'ammiraglio ha perentoriamente chiesto al Comando serbo l'arresto degli autori dell'uccisione del motorista del *Mas* del ferimento mortale del comand. Gulli (*E' già morto.*) e degli altri marinai nonchè dell'aggressione agli altri ufficiali e marinai, nonchè le riparazioni alla bandiera e le scuse con pubblica cerimonia, non ottenendo le quali la flotta ha ordine di procedere ad atti di energica repressione.

L'impressione di questi fatti in tutta la Dalmazia è enorme e da tutti per porre termine ad una situazione di cose tanto gravi si chiede l'immediata applicazione del trattato di Londra

(*Ma Spalato resta purtroppo fuori del patto mentre colà è pur necessario provvedere alla difesa dell'elemento italiano*).

(1) *Il comandante Galli, valoroso e distinto capitano di Corvetta, è morto in seguito alla ferita riportata.*

I deputati di Dalmazia all'on. Giolitti

I deputati alla *Dieta* della Dalmazia, Ercolano Salvi di Spalato e Roberto Ghiglianovich di Zara, hanno diretto al Presidente del Consiglio, on. Giolitti, il seguente dispaccio:

« *Con profondo dolore apprendiamo assassinio valoroso comandante dello stazionario, Gulli, e d'un motorista, nonchè ferimento altri ufficiali della R. Marina italiana nel porto di Spalato.*

Mentre a nome della nostra terra, orgogliosa della sua italianità, cui deve storia e fama nel mondo, significhiamo a Lei, capo del Governo, la nostra viva indignazione per inaudito misfatto, teniamo affermare come popolazione della città di Spalato, abbandonata amministrativamente e militarmente in mani jugoslve, non possa tenersi comunque responsabile di efferatezze balcaniche, che essa stessa subisce, durando da 20 mesi nel più tormentoso martirio. Duolci ricordare che necessario rinforzo presidio navale nel porto, chiesto dopo ripetuti gravissimi incidenti dal Fascio di Spalato, con memoriale 27 novembre 1919 al Governo del Re, sia rimasto purtroppo inascoltato, creando possibilità audacie così obbrobriose contro gloriosa ma rinanazionale ».

La Conferenza di Spa

I comunicati della " Stefani „

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani *a Spa, telegrafa in data* 11 *corr.*:

« Stamane alla seduta della Conferenza assistevano il conte Sforza con l'esperto comm. Galli, Millerand e Curzon. Era assente Lloyd George perchè leggermente indisposto.

Poichè si trattava di discutere la Nota in risposta alla Turchia è stato ammesso anche Venizelos. Alla Nota preparata dalla Commissione degli esperti è stato deciso di aggiungere alcuni dati che saranno raccolti a Parigi. La Nota sarà quindi consegnata alla Turchia alla fine della settimana prossima.

La Conferenza ha poi discusso le questioni di Danzica, del Tescen e dell'Alta Slesia.

Una seduta plenaria sarà tenuta nel pomeriggio.

La Conferenza sarà chiusa domani e domani sera le Delegazioni partiranno da Spa.

I problemi rimasti in sospeso saranno discussi da Commissioni.

Lloyd George, è ancora indisposto, non ha assistito nemmeno alla seduta del pomeriggio.

La Commissione degli esperti alleati e tedeschi per la questione del carbone non è giunta a stabilire l'accordo fra le due parti.

Millerand al principio della seduta della Conferenza ha insistito perchè i tedeschi presentassero il programma annunciato ieri, ma i tedeschi hanno risposto che ancora non era pronto ed hanno chiesto una breve sospensione della seduta.

Alla ripresa i tedeschi hanno presentato il loro programma il quale sarà subito esaminato dagli Alleati ma è probabile che esso debba ancora essere discusso dalle commissioni.

Così la seduta pomeridiana è stata poco concludente.

***

Lo stesso inviato speciale telegrafa in data 12:

Stamane gli alleati hanno tenuto una riunione fra loro, rimandando al pomeriggio una conversazione privata con Simons per udirlo intorno alla questione del carbone ed ai problemi economici.

Gli alleati hanno deciso, circa il problema del carbone, di ridurre la domanda delle consegne mensili a due milioni al mese per tutto il 1920 salvo studiare da parte delle commissioni, il programma futuro.

Il progetto-programma tedesco sarà rimandato allo studio della commissione per le riparazioni a Parigi.

Su proposta di Lloyd George è stato stabilito di non chiudere la conferenza stasera ma di prorogarla per altri due o tre giorni essendo necessario avviare verso la soluzione alcuni grandi problemi all'ordine del giorno.

Il programma tedesco è a grandi linee e non fa cifre: i tedeschi insistono per essere aiutati nella risurrezione economica e propongono la formazione di una società internazionale per la ricostruzione dei paesi devastati.

La Conferenza continuerà " sine die „

(S) SPA, 12. — La riunione del Consiglio Supremo è terminata alle ore 13.

Millerand, all'uscita ha dichiarato che egli ha rinviato la sua partenza e che la conferenza continuerà i suoi lavori senza che se ne possa stabilire la fine.

Riunione del Consiglio supremo

(S) SPA, 12. — Il Consiglio Supremo si è riunito stamane alle 10.30. La Conferenza plenaria fissata per le 11.30 per trattare la questione del carbone è stata rinviata.

Alle 15.30 i Capi delle Delegazioni alleate avranno un colloquio con Fehrenbach.

Si ritiene che i lavori della Conferenza non possano finire in serata.

La ricostituzione delle regioni devastate

(S) SPA, 11. — Il documento tedesco contenente le proposte tedesche per la ricostituzione delle regioni devastate comprende tre parti:

1° – Nella prima il Governo tedesco suggerisce di procedere alla ricostituzione con una vasta impresa di colonizzazione interna: il cui piano sarà concretato nel modo seguente. Sarà costituito un Sindacato internazionale di impresari al quale potranno partecipare tutte le nazioni e che avrà per scopo di restaurare e di creare nuovi centri nelle regioni devastate. Il Sindacato farà appello per eseguire il suo mandato ai datori d'opera e agli operai dei paesi alleati e della Germania.

2° – Questione delle riparazioni. Il Governo tedesco dichiara che sono stati pagati già più di venti miliardi in oro. Il sistema di pagamento che il Governo tedesco considererà come realizzabile per l'avvenire non potrà essere determinato che secondo la capacità economica e finanziaria della Germania.

Per misurare tale capacità il Governo tedesco si richiama ai promemoria che esso ha già consegnati.

Prendendo per base la capacità di pagamento della Germania si giunge alle seguenti conclusioni: l'indennità deve essere espressa in annualità e di questa deve essere fissato l'ammontare minimo. L'obbligo di pagare tali annualità è limitato al periodo di trenta anni, secondo quanto è previsto dal Trattato di Versailles.

L'annualità minima deve essere calcolata conformemente alla possibilità che offre la capacità economica e finanziaria della Germania. Essa comprenderà tutte le obbligazioni in natura e in denaro risultanti dal trattato nonchè l'obbligo di sopperire alle spese dell'esercito di occupazione.

Le annualità sono coperte in parte da prestazioni in natura, che devono essere calcolate ai prezzi del mercato mondiale, e in parte con pagamenti in contanti. Questi saranno eseguiti in metallica ai prezzi del mercato mondiale. Questo provvedimento è essenziale per la situazione finanziaria ed economica della Germania. A questo scopo dovrà essere elaborato un conto preventivo. Conviene fissare una somma massima, dopo il pagamento della quale la Germania sia esente dall'obbligo di ogni ulteriore riparazione. Allo scopo di fissare l'annualità minima occorre che i periti delle due parti si riuniscano nel più breve termine.

III. Nella terza parte il governo tedesco dichiara che le prestazioni in natura dovranno essere valutate al prezzo del mercato mondiale. Affinchè gli uffici per le ordinazioni e i sindacati industriali possano soddisfare le domande ricevute dovrà fissarsi il debito di riparazione e si determinerà in quale misura e in quale modo le prestazioni in natura dovranno essere calcolate in conto.

Si dovrà precisare che i sindacati e gli uffici governativi collaboreranno colle autorità e con gli uffici delle regioni devastate. E' desiderabile che ogni potenza interessata crei un nuovo organismo suddiviso in due rami, per esaminare le riparazioni e per ricevere le consegne. Tutte queste organizzazioni sono costituite su una base di collaborazione paritaria fra impresari e operai.

Si prenderanno misure contro gli abusi che potrebbero verificarsi.

L'esecuzione e l'attuazione di questo progetto saranno affidate ad una commissione di tecnici da istituirsi e della quale faranno parte, se sarà necessario, rappresentanti del governo. Saranno istituite sottocommissioni per le varie specie di merci da consegnare. Queste commissioni dovranno mettersi immediatamente al lavoro.

Il protocollo dei carboni

(S) SPA, 12. — *Ecco il testo della relazione dei periti alleati che accompagna il protocollo dei carboni e della quale è stata data comunicazione alla Conferenza*:

I periti alleati, considerando che le cifre presentate dalla deleg. tedesca non sono di natura tale da giustificare una modificazione qualsiasi delle disposizioni del protocollo notificato il 9 luglio, e considerando inoltre che la Commissione delle riparazioni è la sola che abbia qualità e competenza per fissare i programmi, decidono di rimettere alla Commissione stessa per un attento esame le informazioni presentate dai periti tedeschi e propongono di attenersi al protocollo per ciò che riguarda gli articoli 1 e 2.

I periti tedeschi hanno richiamato l'attenzione dei periti alleati sui termini troppo lati dell'articolo 3, il quale potrebbe essere interpretato in modo da esigere dal Governo tedesco che questi renda conto alla Commissione delle riparazioni anche di ciò che si riferisce unicamente a particolari della distribuzione del carbone nell'interno della Germania. Per evitare queste osservazioni, i periti tedeschi propongono di modificare come segue gli articoli 3 e 4.

Art. 3. *Nel suddetto programma nessuna modificazione, che potesse avere per conseguenza una riduzione delle consegne agli Alleati potrà entrare in vigore senza il visto preventivo della delegazione della Commissione delle riparazioni che risiede a Berlino.*

Art. 4. *La Commissione delle riparazioni, alla quale il Governo tedesco dovrà periodicamente render conto dell'esecuzione da parte delle autorità competenti dell'ordine dato per le consegne, segnalerà alle potenze interessate ogni infrazione al principio sopra enunciato e proporrà quei provvedimenti complementari che essa ritenesse necessari per assicurare le consegne dovute per diritto di precedenza conformemente all'art.* 1°.

Infine, data la necessità di provvedimenti diretti a migliorare le condizioni dei minatori dal punto di vista dell'alimentazione e delle condizioni di vita, onde possa derivarne un aumento di produzione, i periti tedeschi formulano il voto che sia intrapresa fra il Governo tedesco e le nazioni alleate una discussione sui mezzi più atti a risolvere tale questione.

Un appello agli alleati dei polacchi

(S) **Varsavia**, 11. — Il Ministero degli esteri polacco comunica:

In seguito a deliberazione del Consiglio della difesa nazionale il Ministro degli esteri ha inviato alla conferenza di Spa la seguente nota:

« La Polonia lotta per assicurare la propria indipendenza e per congiungere alla Polonia i territori abitati da popolazione polacca desiderosa di non essere separata dalla madre patria. La Polonia è pronta a concludere in ogni momento la pace basata sul diritto dei popoli di disporre della loro sorte. L'esercito polacco difende l'Europa intiera contro la marea bolscevica; una volta rotto questo argine l'Europa occidentale sarebbe inondata. La Nazione polacca, unita in uno sforzo sovraumano, nella solidarietà di tutte le classi sociali, si leva per difendere i suoi focolari. Se la Polonia sarà costretta a continuare la lotta essa avrà bisogno dell'aiuto materiale e morale degli alleati ».

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 12 — Presidenza TITTONI

La seduta si apre alle 16 e si approva il verbale letto dal segr. Biscaretti.

Sulle comunicazioni del Governo

Presidente. Il primo iscritto a parlare è il sen. Bellini.

Bellini. Devo essere accolto l'appello dell'on. Giolitti per la concordia di tutti i partiti.

Il ritorno con tanto favore dell'on. Giolitti si deve alla sua forza personale, senza aver cospirato per tornare al potere.

Se la musica deve essere giolittiana, è bene che egli tenga la bacchetta, e l'applauso nel suo ingresso in quest'aula non fu certo per il suo passato, ma per la viva speranza di un più lieto avvenire.

Tutto sarà possibile fuor che attendere il perdono ci sia accordato per la nostra grande vittoria (*Approvazioni*). Tutto potremo accettare, ma non certo l'amnistia ai disertori (*Senzazione*).

Si è impiegato troppo tempo per ristabilire accordi con i nemici vinti, e vi sono ancora troppi problemi che sono quasi spine nel cuore del nostro paese.

Esamina e critica la nostra condotta nelle trattative diplomatiche di Parigi.

Reclama l'applicazione del patto di Londra, che non può e non deve essere ritenuto un semplice pezzo di carta.

Applicate il patto di Londra, e sarà un gran passo per la pacificazione del paese, perchè non si potrà dire alle madri: tuo figlio è morto per nulla.

S'intrattiene sui risultati dell'inchiesta su Caporetto e ne fa acerrima critica, perchè si vollero esaminare mille episodi, criticando vivi e morti gloriosi. (*Applausi*), e l'esercito diminuì di prestigio al punto che si arrivò a dar la caccia ai nostri ufficiali, e fu il Ministro Bonomi che con una opportuna circolare ne rialzò il morale. (*Applausi*).

L'Esercito è carne della nostra carne, molto al disopra di qualunque governo (*Approvazioni prolungate*)

Afferma la nostra borghesia ancora ben salda che nè anarchici nè bolscevichi riusciranno a distruggerla; ma essa si deve epurare e fortificare.

Occorre operare fortemente per allontanare sia la reazione che la rivoluzione, egualmente catastrofiche per il nostro Paese. E termina nel nome di Giuseppe Mazzini (*Vive approvazioni*).

Di Rovasenda. Dopo avere rilevato, che il Senato, conscio della gravità dell'ora che volge riconosce anch'esso l'improrogabilità della soluzione dei maggiori problemi che incombono sul Paese, passa ad esaminare il programma ministeriale ne suoi punti principali.

Per quel che concerne la politica estera, crede che le istituende Commissioni permanenti, in continuo e diretto rapporto col Governo, gioveranno a dare maggior forza e prestigio ai nostri negoziatori di fronte agli Stati esteri, e gioveranno inoltre a far seguire un'indirizzo di politica estera, continuativo e meno contradditorio.

Cita la Conferenza di S. Remo, rilevando come il precedente Ministero, malgrado i proclamati intendimenti di pacificazione verso i vinti abbia consentito alla redazione di un trattato di pace colla Turchia, che oggi deve essere imposto con una nuova guerra. (*E' vero e giusto !*).

Lo stato di guerra che va creandosi ed estendendosi in Asia Minore, minaccia per giunta di rendere vani quei privilegi di carattere industriale, che l'Italia per tutto compenso riteneva di essersi assicurati.

Ben vengano dunque le Commissioni parlamentari, le quali specialmente saranno utili per la soluzione ormai urgente della questione adriatica, fonte di tanti contrasti anche recenti, dopo il discorso del sen. Caviglia, e che continua a perturbare la concordia nazionale.

Domanda spiegazioni sulla questione albanese, e passando a trattare della politica interna non chiede speciali dichiarazioni al Governo, ma gli raccomanda di continuare ad agire nella sua orbita e lasciar agire l'autorità giudiziaria nei limiti delle leggi, di fronte alle quali non devono esservi impunità o inviolabilità non previste dallo statuto (*Approvazioni*).

Augura che non abbiano a rinnovarsi i casi di perturbamento dell'ordine pubblico che gli ottimisti per progetto usano chiamare sporadici, ma la cui gravità è inutile dissimulare, tanto che richiamarono l'attenzione anche del Parlamento inglese, ove si svolge una interrogazione, non sa però con quanta opportunità e correttezza internazionale, poichè noi alla nostra volta si potrebbe interrogare sulla situazione in Egitto e Irlanda (*approvazioni*).

Relativamente alla politica economica e finanziaria, trova una lacuna nel programma, per ciò che concerne il modo di provvedere a sopperire ai sacrifici che fa l'erario per il prezzo del pane.

Dice che della giustizia occorre ovunque ristabilire l'imperio, e accennando agli scandali di corruzione e di improvvisi arricchimenti, ritiene che essi creino maggior numero di anarchici che cento discorsi incendiari (*applausi*).

Le questioni morali hanno ancora, checchè si dica, una grande influenza sull'animo delle masse e mai come oggi importa che il buon esempio di probità di disinteresse e di correttezza venga dall'alto (*Approvazioni*).

Crede che la legge elettorale politica dovrà essere ritoccata ed emendata nei punti relativi ai voti di preferenza e aggiunti, e al divieto assoluto di qualsiasi eliminazione di nomi.

Osserva che la crisi del nostro paese, così grave sotto tanti aspetti, è specialmente crisi psicologica, e questo stato d'animo morboso si modificherà solo gradualmente col tempo, se le masse riceveranno la sensazione che il Governo è pronto realmente a ristabilire senza troppi ritardi, una pace completa e definitiva, se vedranno affrettata la smobilitazione se constateranno che lo Stato è disposto, quando l'ordine pubblico sia mantenuto e il lavoro ripreso con continuità, a concedere una maggiore partecipazione alle associazioni professionali nel campo amministrativo tecnico e statale.

(*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

Giardino. Parlerà sulla riorganizzazione delle forze armate della nazione, strettamente collegata con la quiete e con la ricostituzione economica del paese.

Necessita esser forti, per fronteggiare il germe di guerra che sta nel nostro incremento demografico. Occorre all'interno assicurare le pubbliche libertà egualmente a tutti con la pace ed in ciò si riassume la concezione fra il problema militare e la risurrezione economica.

Per l'esercito si devono tenere presenti due ordinamenti, quello di pace e la nazione armata. Bisogna cominciare subito a preparare gli elementi per la futura nazione armata, e finora non se ne parla ed intanto si diminuisce la ferma.

Trattando dell'educazione morale e disciplinare, dice essere argomento delicato perchè vi entra in parte la ragione politica, ma bisognerà pure curar la piaga per non lasciarla incancrenire, e lamenta che dalla compagine meravigliosa del fine guerra si sia giunti al punto in cui siamo. Vi furono è vero cause ineluttabili e comuni quali l'abbassamento dei spiriti, le conseguenze della guerra, e quelle peculiari, quali la svalutazione della vittoria, l'abbattimento dei combattenti, l'amnistia ai disertori, l'inchiesta di Caporetto, e poi le congiure !

Sarebbe bene che il Ministro dovresse ricercare le responsabilità perchè questo fu il peggiore dei delitti, e proporre i rimedi.

Urge ricollocare l'esercito nella stima, nel rispetto e nell'amore della nazione, e ristabilirvi ad ogni costo la disciplina, senza che si ripetano i fatti o gli errori di Trieste e di Ancona.

I confini della Patria devono essere quelli che la vittoria ci ha dato e la difesa ci rende necessari. (*Benissimo*).

Chi ha fatto la guerra e ne ha viste gli orrori, non vuole certamente nuove guerre (*Benissimo*).

Rivolge la raccomandazione alle classe popolari di rientrare nella calma, assicurando che nessuno vuole nuove guerre.

E' sua convinzione che non esiste in Italia militarismo ed il giorno in cui il capo del Governo col suo discorso pose i soldati contro gli ufficiali, da quel giorno le masse vilipesero il nostro esercito, a Venezia dettero la caccia agli ufficiali, ad Ancona sobillarono alla rivolta come a Trieste (*Impressioni – approvazioni*).

Non ci culliamo con le frasi di fatti sporadici ed isolati, no, dobbiamo affrontare la verità, ed in questo solo modo troveremo la via per tornare in uno stato normale, adottando energicamente i rimedi.

L'eredità raccolta dal Governo è grave, ma tocca al Governo ricollocare l'esercito nella tranquillità (*Approvazioni*).

Spirito. Ricorda che l'attuale governo è venuto con una crisi estraparlamentare. La politica dell'on. Giolitti s'impernia in 4 punti: finanze, economia, esteri e interno.

Approva la nominatività dei titoli acciò non sfuggano ai tributi 70 miliardi, non vorrebbe però che questo provvedimento potesse nuocere allo svolgimento di tutti gli affari.

Approva anche l'obbligatorietà della intensificazione agraria, non essendo possibile che il governo spenda 5 miliardi per il pane.

In fatto di politica estera è lieto che si venga alla nomina di commissioni permanenti parlamentari proposte dall'on. Giolitti.

E' verissimo che la politica seguita dell'on. Nitti lo fece il più responsabile della svalutazione della nostra vittoria e presentatici così nei consessi europei non potevamo certo averne grandi profitti.

Ritiene prudente e vantaggioso temporeggiare per la decisione dei nostri confini orientali.

Vuole però Fiume italiana, e l'applicazione del patto di Londra, come punti fondamentali di ogni trattativa.

Riconosce la gravità delle condizioni della politica interna. Noi in Italia abbiamo avuto l'anarchia di governo che è peggiore di quella delle masse. Esamina a lungo la questione e le ragioni dei numerosi scioperi condannando con forti parole di scioperi dei funzionari dello Stato.

Rammenta come i ferrovieri non hanno permesso alle truppe di proseguire i loro viaggi per ordine pubblico, e la Federazione della gente di mare ha fatto lo stesso con le truppe partenti. Dice che la cessione delle navi alla Federazione dipendente dal cap. Giulietti fu illegale, e non si seguì nessuna delle garanzie volute dalla legge.

Spera che col progetto di legge sulla revisione dei contratti si possa tornar ad esaminare il fatto delle 4 navi cedute alla Cooperativa «Garibaldi» di Genova

Vuole che Giolitti accetti l'eredità del potere col beneficio dell'inventario, perchè le condizioni in cui ci troviamo devono avere pur i loro responsabili. (*Approvazioni*).

La seduta è tolta alle ore 19.10.

— Domani seduta alle ore 15.

Un'auto difesa del senatore Anarratone

La *Stefani* comunica:

Il sen. Angelo Annaratone pubblica col titolo «*Due anni di persecuzione*» una lunga memoria a stampa nella quale prendendo lo spunto dalla sentenza dell'Alta Corte di Giustizia del 29 nov. 1919, che lo proscioglie per inesistenza di reato dal procedimento penale per tradimento iniziato a suo carico, confuta dettagliatamente le argomentazioni dell'accusa a lui fatta, accenna alle persecuzioni alle quali sarebbe stato soggetto nel lungo periodo dell'istruttoria, e conclude dichiarando che egli attese, sorretto solo dalla tenerezza della moglie e delle figlie, l'ora nella quale l'Alta Corte di Giustizia del Senato emise la sentenza riparatrice che, dopo due anni di passione, gli restituì quella tranquillità, la quale non avrebbe dovuto essergli stata ingiustamente tolta.

Al sen. Anarratone vanno le simpatie di tutti i galantuomini e specialmente di coloro che furono ricattati e perseguitati.

Interrogazioni e interpellanze

— *Al Ministro dei lavori pubblici*: «Per sapere se non creda conveniente disporre perchè la ferrovia Spezia–Parma sia aggiunta al gruppo dei primi 1362 chilometri di ferrovia da elettrificarsi direttamente dallo Stato. – Senatori: *Lagasi, Mariotti, Podestà, Torrigiani, Pigorini, Castiglioni, Gioppi, Bettoni, Pellerano, Zippel, Lamberti*».

— *Al Ministro del Tesoro*: «Riferendosi ad una risposta scritta data dal precedente Governo ad una sua interrogazione – ora che la commissione nominata con decreto 19 sett. 1918 ha presentato le proprie conclusioni – desidera conoscere quando intenda, per ragioni di giustizia, estendere anche ai militari feriti dopo il 7 giugno 1917 la disposizione dell'art. 4 del D.L. 2 sett. 1917 (1385), eliminando così una sperequazione fonte di malcontento grave tra gli invalidi di guerra. – Senatore: *Di Saluzzo*».

— *Al Ministro del Tesoro*: «Per sapere se non ritenga opportuno promuovere adeguate disposizioni legislative atte ad eliminare le gravi sperequazioni che attualmente si verificano nella liquidazione delle pensioni di guerra dovute agli ufficiali; pensioni che variano sensibilmente nel loro ammontare, a seconda dell'invio in congedo, in ragione degli stipendi percepiti, i quali dall'inzio della guerra hanno subito in varie riprese sensibili aumenti, determinando così per cittadini feriti o resi invalidi durante la stessa guerra disparità di trattamento, che sono in grave contrasto con la giustizia e col diritto naturale e che contravvengono al principio della Nazione Armata. – Senatore: *Di Saluzzo*».

Camera dei Deputati

Seduta del 12 – Presid. DI RODINO' – Ore 15.

Aula quasi vuota.

Cascino (*segr.*) Legge il verbale della seduta precedente. E' approvato.

INTERROGAZIONI

Agnelli (*Tesoro*). Risponde pel sottosegretario di Stato alla guerra all'on. Lollini che interroga il Governo per sapere se abbia notizia di un «veglione aristocratico che ebbe luogo la notte dal 10 all'11 aprile nel Campo di aviazione Nord in Capua e che avrebbe sollevato in città indignazione perchè considerato un'«offesa alla miseria» e perchè ha dato luogo a grande sperpero di benzina.

Dimostra che i fondi per le spese di questa festa furono dati da oblazioni volontarie degli ufficiali. Quanto alla benzina fu acquistata anche dagli stessi ufficiali con danaro proprio.

Lollini (*soc. uff.*) Si dichiara quasi soddisfatto, ma insiste nella cattiva impressione prodotta a Capua da questa festa che ebbe un carattere disturbatore della quiete dei cittadini.

SULLE SCUOLE ARTISTICO-INDUSTRIALI

Calò (*rinn.*). Comincia col rilevare l'importanza economica del problema. L'insegnamento professionale nell'attuale momento non risponde ai bisogni nuovi della classe lavoratrice. Ritiene che la scuola professione ha bisogno di essere riformata nel senso di migliorare la mano d'opera e la produzione artistico-industriale.

Osserva che a questa scuola manca un'organizzazione amministrativa capace di elevarne le funzioni e la capacità.

Critica il disordine e la povertà del bilancio della scuola professionale.

Afferma l'imperfezione dell'organismo burocratico che regge questa scuola al Ministero dell'Industria. Da ciò lacune, deficienze, sperequazioni.

All'uopo reclama l'organizzazione d'un sistema e di tutti i mezzi necessari intesi agli scopi che la scuola professionale deve prefiggersi.

Esamina il bilancio per la scuola professionale e ne rileva le ingiuste erogazioni.

Vorrebbe in proposito una migliore riorganizzazione dei sussidi.

In fatto di sussidi denuncia una serie di irregolarità amministrative. Si trattiene sul disordine amministrativo che presiede al funzionamento degli insegnanti.

Attribuisce questo disordine agli arbitri d'una esigua minoranza burocratica.

Dice che il Consiglio Superiore dell'insegnamento professionale non dà sufficienti garanzie di disinteresse e di serietà.

Crede necessaria alla Scuola professionale la creazione d'un corpo di Ispettori. Si duole perchè finora questo corpo di Ispettori non si è voluto istituire.

Domanda la revisione degli organi dell'insegnamento professionale.

Conclude domandando non solo la riforma degli organi esistenti, ma anche la integrazione di essi con altri organi che elevino la Scuola professionale. a una funzione oltre che di produzione, di istruzione e di educazione dei nostri operai.

Piccoli (*soc. uff.*). Si dichiara solo in parte d'accordo colle critiche dell'on. Calò per la riforma dell'insegnamento professionale. Il lato essenziale del problema consiste nel promuovere la organizzazione di vere e proprie maestranze.

Oltre le irregolarità amministrative e burocratiche, rilevate dall'on. Calò, trova nociva all'insegnamento professionale la rigidità dei vari tipi di scuola.

Critica la facilità con la quale si lasciano i diplomi ai giovani che escono dalle scuole industriali. Le quali, così come sono regolate, creano degli spostati, più che dei bravi operai.

Si compiace dell'aumento della popolazione scolastica nelle scuole professionali, e perciò vorrebbe un maggiore interessamento dello Stato, il quale fa male a contare sulle deboli forze degli enti locali.

Critica minutamente i criteri e i mezzi esistenti dell'insegnamento. Domanda che la scuola industriale risponda alle esigenze della lunga falange dei figli del popolo ai quali non si dovrebbe negare il diritto alla istruzione.

Si duole perchè il sen. Croce, ministro della P. I., nel discorso di giorni sono non disse alcuna parola sulla scuola industriale.

Bisogna fare che la scuola industriale riesca a distruggere l'analfabetismo tecnico dei nostri operai.

Conclude augurando che il Governo risponda alle aspettative del proletariato, al quale occorre fornire, i mezzi adatti alla sua istruzione. (*applausi all'estrema*).

Rubilli (*Industria*). Rinconosce nelle critiche dei due onorevoli interpellanti fra alcune evidenti esagerazioni, non pochi elementi di verità.

Osserva che l'insegnamento professionale sorto recentemente, non solo da noi ma anche negli altri paesi è ancora deficiente nella sua organizzazione.

In Italia esso sorse gradatamente fra le più gravi difficoltà, particolarmente finanziarie.

Nota poi che queste scuole, appunto perchè ancora recenti, non poterono non risentire, e più delle altre, di più antica vita e tradizione le dannose conseguenze della guerra. Tuttavia non poco si è fatto negli ultimi anni per l'incremento delle scuole professionali e pel loro riordinamento; anche per quel che riguarda l'istruzione professionale femminile. Assicura il Parlamento che il nostro Paese ha fatto in questo campo tutto quanto i suoi ristretti mezzi gli permettevano.

Per quel che riguarda l'ordinamento amministrativo rileva come questo sia andato perfezionandosi gradatamente.

Il Governo non mancherà di provvedere anche là dove manchino o siano deficienti le iniziative degli enti locali.

Riconosce la mancanza di un vero e proprio ufficio centrale che coordini l'intera attività di tutte le scuole professionali; ma non crede vi sia bisogno di un così poderoso organismo come quello vagheggiato dall'on. Piccoli.

Nei giusti limiti il Ministero riparerà a questa deficienza, che ha esso stesso da tempo rilevata.

Conviene sulla necessità di migliorare ancora e prontamente le condizioni del personale equiparandolo al personale delle scuole medie. E all'uopo il Ministero ha preparato un disegno di legge che è stato sottoposto all'esame del Ministero del tesoro e dell'istruzione pubblica e che l'oratore si augura possa esser presto presentato al Parlamento.

Quanto all'ordinamento della scuola professionale rileva che si tratta di un problema ponderoso che va esaminato con ogni cura, e con lungo studio.

Confida di poter presentare alla prima ripresa dei lavori parlamentari un progetto di riforma completa ed esauriente che dia luogo ad un'ampia discussione.

Si augura che gli interpellanti corranno dichiararsi soddisfatti dell'azione che si propone di svolgere il Ministro.

Calo'. Prende atto degli affidamenti dati dal Governo e dei buoni propositi da questo manifestati; dotto questo punto di vista si dichiara soddisfatto.

Romita (*soc. uff.*). Svolge un'interpellanza per sapere quale atteggiamento intenda assumere verso la prefettura e la questura di Torino, che in tutte le manifestazioni dei lavoratori torinesi dimostrano di non sapere e di non volere tutelare la vita e la libertà dei cittadini.

Ammonisce il Governo della grande responsabilità che assume se non provvede. L'oratore è scettico sulla efficacia dei provvedimenti, perchè il Governo tende naturalmente a valorizzare l'opera dei suoi funzionari. Ma gli eccessi devono finire. E se il Governo non può o non vuole o non sa far giustizia, verrà il giorno in cui il popolo la farà da sè.

Corradini (*Interno*). Rileva che non dovrebbero i deputati socialisti assumere la responsabilità di fatti teppistici che non sono la espressione di quello che è la tattica e la condotta del partito socialista. Molti conflitti non sono infatti che la conseguenza di un eccitamento violento contro la forza pubblica. Così a Torino il corteo fu preceduto da un comizio nel quale alcuni oratori hanno eccitato all'aggressione e al disarmo delle guardie regie. Nel corteo vi era un carro di falsi mutilati, alcuni dei quali furono poi arrestati e condannati per truffa.

Ed è assodato in modo indubbio che fu anche tirata una bomba.

Ad ogni modo si stanno istruendo i processi contro tutte le persone, sia agenti, sia borghesi, i quali si siano resi colpevoli di eccessi. Ma ciò che è essenziale, perchè i conflitti siano evitati, è che abbia termine una campagna di odio e di vilipendio contro la forza pubblica.

SULL'ORDINE DEL GIORNO.

Vella. Chiede al Governo di rispondere domani in fine di seduta ad una sua interrogazione sullo sciopero dei ferrovieri secondari.

Corradini (*Interni*). Riferirà questo suo desiderio al Ministro dei lavori pubblici ora assente.

Presidente. Toglie la seduta alle 19.40.

Navi e disciplina

per una forte marina mercantile italiana

L'Ammiraglio Thaon di Revel pregato dalla «Rassegna Italiana» a dire la sua parola sulla necessità d'una efficente marina mercantile, ha scritto quanto segue:

L'Italia, costretta a ricorrere all'Estero per il grano, che essa non produce attualmente e difficilmente riuscirà a produrre in avvenire nella quantità indispensabile per nutrire la sua crescente popolazione; l'Italia, così povera di materie prime e di combustibili, dovrebbe almeno evitare di pagare a stranieri l'importo dei noli di quanto le occorre; onde più di qualunque altra Nazione l'Italia dovrebbe possedere il tonnellaggio necessario ai suoi rifornimenti per via di mare. Invece non solamente siamo per i rifornimenti di grano, di combustibili e di materie prime tributari all'estero ma per l'insufficienza di tonnellaggio nazionale paghiamo a stranieri per noli in arrivo somme inverosimili (1), mentre anche per l'emigrazione siamo onerosamente dipendenti da altre bandiere (2).

Urge per conseguenza pareggiare il nostro tonnellaggio al nostro fabbisogno, ma urge, e forse ancora di più, debellare l'indisciplina di lavoro che imperversa nei nostri porti e a bordo del nostro naviglio mercantile. Chi più vorrà impiegare i suoi risparmi nella costruzione di navi, o per farle navigare, quando le migliori energie s'infrangono in tirannie, che inesorabilmente antepongono privati interessi e personali passioni al bene generale del Paese?

Come è intollerabile che le terre produttive rimangano incoltivate, così dev'essere non tollerabile che le navi rimangano artificiosamente improduttive nei porti. Non meno della terra, porti e navi sono elementi indispensabili per la vita nazionale, al cui rendimento non deve essere lecito attentare.

Ammiraglio: **Thaon di Revel.**

(1) Durante la guerra abbiamo pagato per noli di bandiera inglese 108 milioni di sterline e per noli di bandiera americana 691 milioni di dollari: in totale oltre 6 miliardi di lire in oro; con quale influenza sul deprezzamento della nostra lira di carta è facile arguire!

(2) Nel 1914 circa il 40 % degli emigranti espatriò sotto bandiere straniere.

La guerra e la coltura del grano

La produzione mondiale media di frumento durante la guerra 1914–1918 viene calcolata a 983 mil. di quint. ed è stata leggermente inferiore a quella del periodo quinquennale immediatamente precedente, durante il quale si raccolsero 1006 milioni di quintali di frumento. Sembrerebbe quindi, a giudicare dai risultati complessivi, che la guerra non avesse esercitato un influsso molto notevole nella coltura di questo cereale. Ma in effetto la verità è ben diversa. I dati ufficiali documentano le *profonde ripercussioni che la guerra ha esercitato sulla coltura frumentaria.* Gli sforzi dei governi europei per garantirsi un adeguato raccolto sono riusciti vani. Nonostante tutti gli incitamenti e gli obblighi imposti ai coltivatori le superfici a frumento cadono da 52 milioni di ettari (nel 1913) a 45 (nel 1918) da 52 milioni in media nel periodo 1909–1913 a 46 nel periodo 1914–18, con una diminuzione di circa 1/10. Più gravi ancora sono le diminuzioni dei raccolti. Dalla produzione del 1913 calcolata in 575 milioni di quintali si scende fino a 413 milioni nel 1918, mentre la media del periodo quinquennale prebellico di 520 milioni di quint. cade a 416 durante i 5 anni della guerra con una **diminuzione media di più di 100 milioni di quintali pari ad un quinto della produzione.** La gravità della situazione granaria del vecchio continente non sfugge alla sensibilità dei paesi extra–europei e quasi che un mutuo accordo avesse stretto tutte le parti del mondo nei vincoli di una grandiosa cooperazione per salvare dalla fame centinaia di milioni d'uomini in guerra, tutti i continenti si adoperano del loro meglio per provvedere all'Europa i mezzi indispensabili al suo sostentamento. Vediamo così l'America del Nord portare le sue terre a grano da 23 milioni di ettari, quali erano in media nel periodo prebellico, a circa 28, l'Asia da 19 a 21, l'Oceania da 3 a 4. E all'aumento delle superfici seminate corrisponde quello dei raccolti. La produzione dell'America del Nord sorpassa la media prebellica di 50 milioni di quintali, quella dell'America del Sud di 5, quella dell'Asia di 20, quella dell'Oceania di 5. Solo l'Africa, per condizioni naturali di clima e di ambiente, non riesce a seguire l'esempio degli altri continenti ma mantiene la sua produzione allo stesso livello d'ante bellum.

Riassumendo possiamo rilevare come di fronte ad una *sottoproduzione media europea di circa* 100 *milioni di quintali* all'anno durante il periodo di guerra, si sia contrapposto nei paesi extra–europei una *superproduzione rispetto alla normale di circa* 80 *milioni di quintali* e sia ridotto così il *deficit globale medio a soli 20 milioni di quintali*, quantità rispetto alla massa praticamente trascurabile.

Atti del Governo

La *Gazz. Uff.* del 12 reca:

LEGGI E DECRETI

R. D. che fonda in Milano un Istituto sperimentale di meccanica agraria.

Id. id. che istituisce presso la scuola superiore di agraria della R. Università di Bologna un Istituto di allevamento vegetale per la cerealicoltura.

Relazione e R. D. per lo scioglimento del Consiglio comunale di Configni (Perugia).

Decr. Min. che aumenta il numero dei posti messi a concorso per l'Amm.ne del Commissariato gener. dell'Emigrazione.

Commissariato gen. per gli Approvvigionamenti e i Consumi alimentari: Indennità e compensi speciali per funzioni ispettive e di vigilanza.

Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra: Prezzi per i prodotti metallici di proprietà dello Stato.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

FIUME, 12. — Una dolorosa notizia, che ha tutta l'apparenza della verità, annuncia che un aeroplano della squadriglia del Quarnaro è stato atterrato da truppe serbe di confine e che il pilota capitano Martinetti è ferito e l'osservatore tenente Legbini è morto. La cittadinanza ed i legionari sono addolorati ed inquieti.

PINEROLO, 12. — *Un tentativo anarchico* — Un gruppo di anarchici ha tentato notte tempo, l'assalto di una polveriera a due chilometri della città. Il presidio ha fatto fuoco fugando gli attaccanti che si dispersero nella campagna.

(S) MILANO, 12. — *Per un ossario sul San Michele.* Con l'intervento dei Duchi d'Aosta e di Genova, del Conte di Torino, del gen. Biancardi in rappresentanza del gen. Diaz, del Sottosegr. di Stato alle Belle Arti, on. Rosadi, delle autorità civili e militari, di personalità politiche e artistiche e di numerose rappresentanze e associazioni, è stata inaugurata ieri nell'Accademia di Brera l'esposizione dei progetti — circa settanta — inviati al concorso per il monumento, l'ossario del fante, da erigersi sul Monte S. Michele.

Il Duca d'Aosta ha portato l'adesione di S. M. il Re; il comm. G. Beltrami ha salutato i presenti a nome dell'Accademia di Brera e l'on. Gasparotto ha elevato un inno al fante. Quindi l'on. Rosadi ha rilevato l'importanza ed il significato della cerimonia. Il monumento, ha detto, sarà non solo la testimonianza della gratitudine immortale della Patria, ma anche monito che l'Italia non retrocederà mai sulla via del suo diritto e della sua civiltà.

Provincia Romana

VEROLI, 12. — *Disordini.* — Buona parte della popolazione accusa l'Amm.ne comunale di irregolarità e di abusi d'ogni specie. Vari comizi pubblici sono stati fatti e il Prefetto, finalmente, ha incaricato il rag. Tocco di compiere un'inchiesta. Ma la sfiducia di quella parte della popolazione è tanta — poichè vede un continuo armeggio di difensori più o meno politici — che temendo una ingiustizia ha cercato di risolvere da sè la quistione. E ieri, assaltata la casa comunale, vi penetrò e non ne uscì se non dopo che il il maresciallo dei carabinieri ebbe preso in consegna uffici e documenti. Ma nel pomeriggio giunsero da Frosinone il commissario Maturo della P.S. ed il cap. dei carabinieri con molti dei suoi che ricondussero — certo non trionfalmente — il sindaco cav. Croci alla casa comunale e denunciarono i colpevoli all'autorità giudiziaria. Si spera che non si commettano favoritismi se si vuole la pace in paese.

Disordini anarchici a Corleto Perticara

POTENZA, 12. — A Corleto Perticara si sono verificati gravi disordini per il malcontento della popolazione rurale che mal si adatta al tesseramento della farina e crede vedere atti di favoreggiamento nell'assegnazione dei quantitativi di cui vi è bisogno quotidiano essendo usanza del paese di manipolare il pane in famiglia.

Un certo numero di campagnuoli cui presto si unì l'elemento più turbolento del paese, adunatosi in piazza, cominciò a reclamare a gran voce l'abolizione delle tessere.

Il Sindaco, che non era in Municipio, ma in casa, visto il minaccioso atteggiamento della folla, si allontanò dal paese, mentre i più inferociti tentavano invadere la casa comunale fracassando vetri e imposte non ascoltando le esortazioni di alcuni assessori, del pretore e del comandante i carabinieri che avendo disponibili pochi militi dovette asserragliarsi colle altre autorità del paese nella casa comunale per provvedere alla comune difesa.

La folla, cui si erano unite turbe di facinorosi armate di fucile, assalì allora i locali dov'era riunita la Commissione per la requisizione dei cereali e colpì mortalmete un tenente che della Commissione faceva parte e il maresciallo dei carabinieri accorso in di lui difesa.

I rivoltosi assalirono poi l'ufficio telegrafico per tagliare i fili, ma non arrivarono in tempo ad impedire che l'Ufficio avvertisse la Prefettura di Potenza cosicchè il Prefetto potè inviare subito rinforzi di carabinieri e guardie regie e truppa al comando di un maggiore dei carabinieri e di un commissario di P. S.

Però mancando rapidi mezzi di comunicazione, avendo dovuto i rinforzi percorrere grande tratto di strada a piedi, quando giunsero essi i rivoltosi si erano eclissati sbandandosi per la campagna.

Fu iniziata subito una inchiesta e si è proceduto a numerosi arresti.

Il tenente e il maresciallo dei carabinieri sono morti. E' morta anche una bambina.

Ore 17. — Il tenente ucciso si chiamava Cuccurati, il maresciallo dei RR. CC. Saldo. Furono uccisi a colpi di roncole e di randello. La bambina ch'è morta si chiamava Donata Vicuio. Fu colpita di rivoltella.

Sono partiti per Corleto il colonnello dei carabinieri cav. Gastaldi, vari funzionari di P. S. il giudice istruttore avv. Taccia, il Proc. de Re Feni e il Pres. della Commissione dei cereali cav. Boncili.

Il tenente Luigi Cuccurati di Vito apparteneva al Commissariato, era nato in Capranica, provincia di Lecce nel 1897 ed era segretario comunale del suo paese addetto alla Commissione cereali di Potenza fin dal 1918 benvisto da quella popolazione. Era anche presidente di un istituto di beneficenza.

Il povero maresciallo lascia la moglie e un figlio.

POTENZA, 12. — Al dettagliato telegramma speditovi stamane sui fatti di Corleto Perticara, faccio seguire il presente per comunicarvi che l'ordine è stato completamente ristabilito. Fra gli arrestati vi sono diversi anarchici non del paese. E' stato assodato che i carabinieri, che erano quattro contro più di mille assalitori, spararono quando già la porta della caserma era stata abbattuta. E' vivamente lodata la condotta dell'ufficiale telegrafico che, come vi telegrafai, ebbe la preveggenza di avvertire Potenza, prima che i rivoltosi rompessero i fili.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

CORTE ORDINARIA DI ASSISE.

Pres. comm. Castellani – *P.M.* comm. Del Vasto – *Canc.* cav. Fiore – *Dif.* avv. P.R. Marini, Angelucci, Mancusi, Montalto – *P.C.* avv. Buonerba.

Delitto di via P. Umberto.

Ieri continuò l'escussione dei testi a carico; deposero i commissari di P.S. Sorrentino, Cadolino e Andreani, l'ispett. di P.S. Alberto Galliera i quali narrarono come, senza alcuna promessa e professione la Zaccagnini e la Mastrogiacomo, avessero fatte le rivelazioni, le quali portarono all'arresto degli attuali imputati come autori del delitto. Seguì poi certo Chiaro Busdraghi, che ha un negozio di scarpe accanto alla bottega dei fruttivendoli: dichiarò che egli, che è solito dormire nel negozio per evitare un secondo furto essendogli stato rubato ogni cosa, la notte del delitto non sentì alcun rumore; Rosa Mugnaini vide un giorno il Rea che, sulla soglia della bottega contava molti quattrini. Poscia furono sentiti: Cunegonda Valenti, la quale dichiarò che la mattina del 16 tanto il Panzironi che la Polidori erano in camera; non sa a che ora si ritirassero in casa; Angelina Fabiani, che escluse recisamente che la Polidori, la notte del delitto, fosse stata in casa sua; Vincenzo Di Matteo narrò che mentre conduceva la Zaccagnini e la Mastrogiacomo alle Mantellate costoro, espressero il desiderio di fare delle rivelazioni, rivelazioni che poi portarono all'arresto degi attuali imputati; Gaetano Caporali affermò che il Ferrante, condotto al Commissariato, fu riconosciuto dalle donne da cui veniva accusato.

CRONACA DI ROMA

Il comizio all'Augusteo per l'Ossario al Fante

« Sulla vetta del San Michele che seppe le raffiche impetuose della mitraglia nemica, s'ergerà come un'ara l'Ossario al Fante. E noi lo innalzeremo con la pietra del monte venata di sangue, con quella pietra di che fu intessuto il merletto del reliquiario di S. Marco »

Così Fausto Salvatori, il poeta dolcissimo, domenica mattina, dinanzi ad una folla di popolo (molte gramaglie nereggiavano al sole filtrante dal velario della cupola) convenuta all'Augusteo per il comizio pro Ossario al Fante.

Precedettero il poeta vari oratori: l'avv. Riccardo Pizzicaria, l'austero ufficiale che seppe tutte le ansie e tutte le dure vigilie del fronte: la sig.ra Valeri Zanini, la propagandista istancabile della nobilissima iniziativa: il cap. Turrini, cieco di guerra, ma pur veggente con le pupille dell'anima, il ricordo imperituro che la nazione ergerà alle povere ossa biancheggianti nei solchi dei cianori e nelle infrattuosità rocciose delle balze alpine; l'ass. Di Benedetto che rappresentava il Sindaco di Roma, sen. Apolloni. Partecipò al nostro convegno una rappresentanza di bimbi fiumani. tutti agghindati e vestiti a festa, per gentile contributo di vari negozianti romani e per l'operosità delle Suore, che per i piccoli ospiti nostri, hanno attenzioni e tenerezze di mamme amorose.

Tra gli intervenuti: il gen. Barco comandante la Divisione, l'amm. Thaon di Revel, il princ. d. Prospero Colonna, il generale Petitti di Roreto comandante l'arma dei R.R. C.C.; il prof. comm. Parisotti per il cons. Provinciale; l'avv. Scalero ed i membri del Comitato al completo.

VATICANO — Il Papa ha ricevuto in private udienze: il card. Vannutelli, Decano del S. Collegio; mons. Aouad, arciv. Maronita di Cipro; mons. Sardi, arciv. di Cesarea di Palestina; mons. Cassani, arciv. di Sassari; mons. Hrth, vesc. di Nuova Segovia; mons. Russell, vesc. di Charleston; mons. Clune, vesc. di Perth; mons. Laurenti, segr. della Congr. di Propaganda Fide; l'abate Schuster, O. S. B. Ordinario di S. Paolo fuori le mura; mons. Marco Vattasso, con mons. Enrico Caruso; P. Giovanni Raffin, sup. gen. dei Maristi; Fratel Diogene, sup. gen. dell'Istituto dei Piccoli Fratelli di Maria.

Lettura di decreti. — Domenica nella sala del Concistoro dinnanzi al Pontefice, mons. Verde segret. della Congreg. dei Riti lesse il decreto sull'eroismo delle virtù del ven. Marcellino Giuseppe Benedetto Champagnat sacerdote marista e fondatore dell'Istituto dei Piccoli Fratelli di Maria.

Quindi il P. Copéré procur. gen. dei Maristi e postulatore della causa ringraziato il Pontefice riassunse la storia dello Champagnat e dell'Istituto Infine il Pontefice parlò anch'egli dell'opera del ven. Champagnat, invitò tutti a trarne esempio ed impartì l'Apostolica Benedizione.

Ungheria e Santa Sede. — Da *Budapest*, 12.: L'ex ministro degli esteri conte Somss è stato incaricato della direzione della nuova Legazione presso la Santa Sede.

PER LE SALME DEI CADUTI. — Il Comitato direttivo dell'Associaz. Naz. dei genitori, vedove e parenti dei caduti in guerra con sede in Roma via Merulana n. 191, nella sua ultima assemblea approvò il seguente o. d. g.:

« Preso atto del D.M. 4 giugno 1920 che toglie, sia pure in parte, per ora, il divieto del trasporto delle Salme dei caduti;

Loda il provvedimento del Governo ispirato a sentimenti di giustizia e di umanità verso i cittadini che hanno dato alla Patria quanto avevano di più caro;

Fa voti perchè al più presto eguale provvedimento sia emanato per altre zone più avanzate:

Esprime il proprio compiacimento pel risultato ottenuto mercè l'assiduità da esso spiegata nell'esperire le necessarie pratiche presso le competenti autorità ottenendo così da esso un primo atto di riconoscimento del proclamato diritto di riavere le gloriose salme, validamente coadiuvato in ciò dagli on. Federzoni e Avv. Zegretti, cui rende pubbliche grazie;

Riafferma infine la esistenza del dovere per lo Stato di effettuare gratuitamente per tutti il trasporto al Cimitero del Comune di origine od a quello che sarà dalle Famiglie designato, delle gloriose salme dei caduti in guerra reclamate dai rispettivi parenti ed identificate ».

LA TARGA AGLI ALUNNI DEL MUSEO ARTISTICO CADUTI. — Domenica mattina nell'atrio del R. Museo Artistico inustriale in via Capo le Case è stata scoperta la targa in memoria degli alunni caduti.

Dopo caduto il velario che ricopriva l'artistico ricordo, hanno parlato il direttore dell'istituto prof. Andreoni; il prof. Giulio Ferrari, conservatore del Museo; lo studente Leonardi e l'ing. arch. Fasolo già allievo del Museo, tutti ricordando gli ottimi e cari compagni immolatisi per la Patria.

Alla cerimonia avevano aderito il Sindaco di Roma, sen. Apolloni, il Pres. della Dep. Prov., duca Lante della Rovere e varie altre notabilità.

Tra i presenti: il colonn. di artiglieria De Marsanic per il Comando della Divisione militare, il prof. Capranesi dell'Acc. di S. Luca, l'ing. comm. Ottone, Villani e Tonini per l'Associaz. artistica internazionale, i proff. Vagnetti Galimberti, Parisini, gli ex-alunni Filippo Rossi, Luigi Scotti, Silestri molte signore, signorine e madri e padri dei valorosi giovani caduti.

LA MORTE DI UN PATRIOTA — Domenica si è spento il cav. Antonino De Cantellis, padre del nostro egregio amico e collaboratore cav. avv. Carlo.

Patriota nell'intimo, il cav. Antonino De Cantellis, prese parte appena tredicenne, ai moti del 1848 in Napoli, sua città natale.

Mentre mandiamo alla salma il reverente saluto esprimiamo al carissimo amico nostro vive espressioni di condoglianza.

UN INVITO INGLESE ALLE NOSTRE DITTE — La Camera di Commercio inglese a Genova rivolge invito alle ditte italiane commercianti in frutta secca, cereali, legumi semi ecc. di trasmettere ad essa ogni settimana un listino dei prezzi di tali merci praticati sulla piazza ove la ditta stessa risiede.

Detti listini saranno gratuitamente pubblicati sui principali giornali inglesi e varranno a sviluppare sempre più i rapporti d'affari fra l'Italia e l'Inghilterra.

Convegno del Partito Liberale Italiano

— Ebbe principio domenica l'annunciato Convegno del Partito Lib. Italiano con numeroso intervento di delegati di ogni parte d'Italia.

Nella seduta antimeridiana, dopo animatissima discussione, il Convegno approvò con voto quasi unanime l'o. d. g. formulato dalla Direzione Centrale del Partito, del seguente tenore:

Ritenuto che nessuna differenza sostanziale programmatica separa le varie frazioni liberali, le quali quindi dovrebbero constituirsi in una sola organizzazione di Partito, invita le frazioni stesse a formare al di sopra di ogni particolarismo un unico Partito, il quale eserciti un'azione comune nell'interesse supemo della Patria; ed inoltre, considerate le attuali condizioni del Paese, fa voti per un'intesa con tutti i Partiti che operano nell'orbita delle istituzioni pel pubblico bene ».

La seduta pomeridiana, dopo lo scambio di varie idee, si concluse con l'intesa che, avuta comunicazione dalla Direz. Centrale del Partito delle deliberazioni che il Convegno avrebbe preso in merito alla avvenuta discussione, il Direttorio del Gruppo Democratico Liberale avrebbe in un brevissimo termine comunicato a sua volta le decisioni del Gruppo Parlamentare.

Seduta di ieri

Continuarono ieri i lavori del Convegno del P.L.I.; si riprese la discussione sull'atteggiamento del Partito relativamente ad un'azione concorde da svolgersi con altri Partiti, i quali nell'orbita delle istituzioni hanno comuni principii programmatici.

In merito si manifestarono due tendenze: da una si affermava che tutti i Partiti i quali concordano nel riconoscimento e nella volontà di difesa degli istituti cardinali dell'attuale costituzione sociale, e cioé, il democratico liberale, il democratico costituzionale, il nazionalista, il partito del rinnovamento il partito radicale non hanno più ragione d'esistere, con individualità propria, ma solo come tendenza interne di un unico grande Partito; e pertanto si caldeggiava l'iniziativa immediata di una tale fusione, da proporsi dalla Direzione del P.L. a quelle degli altri Partiti e Gruppi su accennati.

L'altra tendenza si manifestò contraria alla iniziativa immediata del P. L. per una completa fusione. Dopo lunga ed animata discussione, gli assertori delle due tendenze si accordarono su un o. d. g. col quale si dà mandato alla Direzione centrale del Partito di svolgere nel più breve termine le pratiche necessarie per indire un Congresso Nazionale allo scopo di formare una sola grande organizzazione di partito che riunisca e disciplini tutte quelle forze e partiti che concordino sostanzialmente nei comuni programmi e intendano contrastare l'asservimento del paese ai Partiti estremi.

Le case degli impiegati al Ministero dell'Interno

Domenica mattina alle ore 11 sul terreno Porpora, tra le vie S. Croce, Statilla, S. Quintino, ha avuto luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra delle case che sorgeranno a cura della Soc. Cooperativa Edilizia fra gli impiegati del Min. dell'Interno.

La cerimonia è stata resa più solenne dall'intervento di S. M. il Re che ha posto la prima pietra fra gli applausi insistenti dei numerosissimi convenuti.

Sul palco reale avevano preso posto, oltre agli aiutanti di campo del Re, il Min. on. Alessio, il sottosegr. all'Interno, on. Corradini, il sen. Lanciani in rappresentanza del Sindaco, il prefetto Zoccoletti, il questore comm. Trani, il comm. Spano, direttore generale al Ministero dell'Interno, il comm. Galli direttore generale della Cassa depositi e prestiti, il comm. Camanni direttore generale al Ministero dell'industria, il magg. Di Tondo e molte altre autorità in rappresentanza del Comune di Roma, degli uffici edilizi competenti, del Ministero dell'Industria della C. D. e P.

Erano inoltre presenti tutto il Cons. di Amm.ne della Cooperativa con il pres. comm. Franceschelli, il cav. Troise, segr., il comm. Marchese, il dirett. dei lavori cav. ing. Mario Gai, l'arch. cav. De Luca della Direz., l'impresa Luigi Speroni che ha assunto l'appalto degli importantissimi lavori.

La cerimonia si è svolta con dignitosa solennità.

Dopo il discorso augurale del pres. comm. Franceschelli cui rispose il Min. on. Alessio, S. M. il Re, e poscia le maggiori autorità apposero la firma alla artistica pergamena, fine esecuzione del pittore prof. Simonetti, che rinchiusa nel tradizionale blocco di travertino fu calata nel primo pozzo delle costruzioni sociali.

UN NUOVO PONTE SUL TEVERE. — E' indetto un concorso nazionale per il disegno esecutivo di un nuovo ponte che sorgerà nel quartiere Flaminio.

Per ogni schiarimento rivolgersi all'archivio gen. del Comune (Ufficio I).

I BOY-SCOUTS RUMENI. — Questa mattina col treno delle ore 6,40 provenienti da Napoli, arriveranno 68 Boy-Scouts, 8 Professori ed un dirigente in rappresentanza degli Esploratori della Rumenia, che quel Governo invia al Convegno dei Boy-Scouts di tutto il mondo, indetto pel 25 corr. a Londra.

Dopo il ricevimento al loro sbarco in Napoli, gli Esploratori rumeni avranno la più larga accoglienza da Roma, la grande Madre latina, della quale con ansia essi sognano l'abbraccio.

Il Corpo Nazionale G.E.I. ha fatto quanto gli è stato possibile - anche pel brevissimo tempo concesso alla preparazione - e coll'appoggio veramente largo e simpatico dei Ministeri degli Esteri, della Guerra e degl'Interni, con quello del Comando del Corpo di Armata e del Comando della Divisione che hanno dato senza restrizione tutti i mezzi a loro disposizione, col simpatico aiuto del Sindaco sen. Apolloni, sempre pronto a rappresentare degnamente la Capitale d'Italia, e dell'Assess. per l'Istruzione comm. Di Benedetto, ha approntati per i fratelli latini ospiti gli alloggi, il vitto, i trasporti in autocarri per visitare i monumenti ed i musei.

Il Sindaco darà un ricevimento in Campidoglio in onore dei Rumeni, i quali si tratteranno in Roma sino a tutto Mercoledì per proseguire poi per Genova, Torino, Modena, Parigi, Londra dove si svolgerà il grande Convegno Mondiale, cui non ancora sappiamo se i G.E.I. potranno intervenire. E sarebbe doloroso che i soli italiani mancassero all'invito.

Questa mattina alle 10 gli esploratori rumeni, visiteranno il Pantheon, il Monumento a Vittorio Emanuele e il Foro Traiano.

Nel pomeriggio visiteranno S. Pietro, il Gianicolo, quindi saranno ricevuti in Campidoglio dal Sindaco.

CONGRESSO PER LE ASSICURAZ. CONTRO LE MALATTIE. — Ad iniziativa della Federaz. degli Ordini dei medici — presieduta dal prof. Luigi Silvagni — è stato convocato in Roma, un importante Congresso delle rappresentanze mediche per discutere le assicurazioni obbligatorie contro le malattie.

Al Congresso — che si terrà nella sede della Società Magistrale Romana in via Teatro Valle 53 — hanno già assicurato il loro intervento oltre a molti deputati e senatori, numerosissimi medici condotti, ferroviari, ospedalieri, di bordo, liberi docenti, assistenti universitari, associazioni mediche delle terre redentte, ordini dei medici. Il Congresso sarà inaugurato domani.

LA TOMBOLA IN PIAZZA SAN COSIMATO. — Domenica, in piazza San Cosimato, ha avuto luogo l'estrazione della tombola telegrafica « Pro Associazione Roma Monarchica ».

Alle 18 sul palco avevano preso posto il cav. Liga per il Prefetto di Roma, il cav. Venditti per il Municipio, il cav. Augusto Severini, pres. dell'Associazione « Roma Monarchica »; il cav. De Paolis-Caretti, il cav. Brumasso, il sig. Spinelli, il cap. Moscucci Saverio, il sig. Pieralice, il sig. Renzeri e il bimbo De Pirro Luigi, che estrasse i numeri.

Ecco i 45 numeri estratti:
52 — 27 — 75 — 17 — 72 — 8 — 66 — 79 — 39
45 — 16 — 20 — 41 — 51 — 74 — 89 — 62 —
86 — 33 — 7 — 6 — 21 — 38 — 77 — 54 — 46 —
48 — 47 — 76 — 65 — 57 — 24 — 28 — 4 — 1
58 — 40 — 5 — 35 — 13 — 70 — 68 — 53 —
10 — 69.

Tutti coloro che ritengono di aver vinto i premi indicati a tergo di ogni cartella debbono darne avviso depositando la cartella nell'Ufficio di via dei Crociferi 33, non oltre le 18 di domani. Le vincite saranno pagate il giorno 15. Ha rallegrato la popolare riunione la banda dei RR. Carabinieri diretta dal maestro Cajoli.

LA COMMEMORAZIONE DI SHELLEY — A cura dell'*Unione Storia ed Arte* domenica è stato commemorato il poeta Percy-Busshe Shelley, nel piccolo cimitero dei protestanti al Testaccio.

Il prof. Adolfo De Bosis presso i cipressetti che sorgono presso la tomba del poeta, disse alcuni fra i più bei versi di Shelley e il prof. Francesco Aquilanti rievocò il dolcissimo cantore. Un pubblico numeroso raccolto assistette alla mesta e pur suggestiva cerimonia.

LE TERME DI CARACALLA - Domenica il comm. F. Trambroni dell'Ass. Archeologica Romana, illustrò le Terme di Caracalla, alla presenza di un pubblico numeroso ed eletto che dette i suoi maggiori consensi alla dotta conferenza.

AL COLLEGIO SAN GIUSEPPE. — Domenica scorsa nel cortile maggiore del Collegio di S. Giuseppe a piazza di Spagna addobbato con severo buon gusto si è svolta la solenne distribuzion dei premi. La cerimonia è stata preceduta e seguita da alcuni cori, diretti da padre Sabino, ed eseguiti con encomiabile affiatamento da tutti gli alunni. Inoltre gli studenti Savorani, Muller, Romiti, Principato, Romanini, Parascani e Carlotti hanno declamato con molto garbo alcuni versi.

Alla simpatica cerimonia abbiamo notato: il card. Vincenzo Vannutelli, mons. Carlo Cremonesi, mons. Angelo Rotta, mons. Caccia-Dominiani, il col. Russo, il maestro Marziani Perosi, il comm. Nicoletti, il comm. Nicolini, il comm. Pericoli, il magg. Malchiodi e tanti altri ancora.

UN COMIZIO DEI FERROVIERI DELLE SECONDARIE. — Per le 19 di ieri i ferrovieri scioperanti delle secondarie avevano indetto un comizio alla casa del popolo per udire la parola di solidarietà del proletario romano. Il quale proletariato solidale — è bene ricordarlo — da qualche tempo si riduce alla sola classe dei tramvieri urbanii

Anche nel comizio di ieri sera, i tramvieri dell'Urbe, manco a dirlo, aderirono completamente all'agitazione dei loro colleghi dei Castelli, minacciando di proclamare questa notte lo scipero, se la vertenza tra le Società esercenti le tramvie secondarie ed il personale scioperante non sarà composta in giornata.

A tutela dell'ordine pubblico i dintorni della casa del popolo ed i punti strategici della città erano iersera vigilati da guardie regie e da carabinieri. Ma non occorse il loro intervento che i comizianti — un migliaio circa — a riunione terminata, si dispersero senza dar luogo ad incidenti.

LA PREMIAZIONE DEI CONCORSI DI S. GIOVANNI. — Il 24 corr. alle ore 20 al teatro « Roma » in via Celsa, avrà luogo la premiazione dei concorsi indetti dal Comitato ufficiale per i festeggiamenti di S. Giovanni. La presidenza formata dai signori Antonio Colombi, Renato Diamanti, Romano Sartorio e Raffaele Marcelli, lavora alacremente affinchè la festa riesca magnifica. Oltre ad un dramma di attualità, verranno eseguite le canzonette premiate. Vi sarà anche una lotteria con numerosi premi. I diplomi in stile quattrocentesco sono stati appositamente eseguiti dall'artista Renato Rosati.

Il 22 tutti i premi, verranno esposti nella cappelleria Venturini in piazza Vittorio Emanuele.

Istruzione - Educazione - Concerti - Conferenze

SCUOLA DEL SOLDATO. — Domenica sul pendio del Palatino parlò ai mutilati della Scuola del Soldato di via Cernaia n. 4 il pres. dell'Istituto on. Ciuffelli il quale si disse più presidente onorario che effettivo poichè pensiero, indirizzo, lavoro, tutto è opera della signorina Pizzini instancabile, ammirevole. Disse che dal concetto del diritto romano nascono le idee di grandezza, di libertà, di giustizia che portano alla grandezza alla gloria d'Italia nostra. Invitò tutti a contribuire a questa grandezza e a questa gloria, per la Scuola che per i nostri soldati è elevazione morale, intellettuale. Per gli insegnanti tutti ebbe espressioni di gratitudine.

La sig.na Pizzini rievocò a larghi tratti le figure, monumenti e le glorie di Roma e d'Italia giungendo sino alla eroica resistenza vittoriosa del Piave.

Il pubblico del Palatino e del Foro s'era raccolto plaudendo e ammirando.

Erano presenti: l'on. Cancellieri, il col. conte Ernesto Filo della Torre in rappresentanza di S. E. il comandante del Corpo d'Armata, il col. Gerbini del Min. della Marina in rappresentanza di S. E. il Min., il col. Tonfano Ernesto in rappresentanza del gen. Barco comandante la Divisione, il col. Lauricella Gaetano comandante il 3° Deposito della Scuola di artiglieria contro aerei, il col. Pellegrini Enrico comandante il 13° artiglieria, il col. Cerruti comandante il 1° granatieri, il maggiore Stresino Isidoro in rappresentanza del generale Lordi della R. G., il cap. Cacciò e signora, il comm. Margaritoni del Min. della P. I., l'avv. Ligotti con signora, il prof. Tauro e segretario, le proff. Borla, Barone, Ruggi, Russi, il prof. Beccari Balbo.

Presso i soldati formavano un gruppo molti insegnanti, notiamo il cap. Casali, il ten. Thermes, il ten. Miniati, i proff. Megliola, Jorii Coppoler, gli ing. Iesi Fiore, le sig.ne Sciava, Sabbatini, Thermes, Perrone, Caccialupi, Montefiori, Perilli, Vespasiani, Pellegrini, Spizzichino, Roccas e Nardozza.

Aderirono con lettere e telegrammi varie altre notabilità politiche e amministrative.

CONFERENZA SALOTTI. — Domani alle 19 legali mons. prof. Carlo Salotti a cura della sez. di Roma del P. P. I. terrà una conferenza nella sede dell'Artistico Operaia in via dell'Umiltà 36, trattando il tema: *L'elemento spirituale nel P. P. I.*

Per accedere nella sala occorre presentare la tessera del 1920 o un invito speciale da rilasciarsi dalla Segreteria della Sezione.

Anche i sacerdoti tanto regolari che secolari che non avessero ancora ritirato la tessera sono vivamente pregati a non mancare.

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Gli imboscatori del caffè

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo sig. Cronista:

Avendo alcuni Giornali sotto la rubrica « Imboscatori di Caffè di Roma e Provincia », fatto entrare il mio nome senza darne chiara spiegazione, è bene chiarire a chi non sa, che nella mia Torrefazione di Piazza in Lucina, oltre che per il consumo dei miei negozi si prende a torrefazione anche per conto di altri rivenditori di Caffè, e fra questi clienti avevo l'Istit. Consumo fra Impiegati e Salariati dello Stato, il quale aveva dato in quei giorni a torrefare Q.li 12 di Caffè.

Debbo ancora aggiungere, per maggiore chiarimento, che il Caffè di cui è parola fu fermato dagli Agenti di Finanza la mattina del 19 Aprile alle ore 9,30 fuori della mia Torrefazione sul carro che si apprestava a partire per la riconsegna.

Perciò nel mio negozio nessun imboscamento nè per mè nè per altri, nulla quindi di strano, nè d'irregolare.

Romolo Capocaccia

I rifiuti del Tevere. — Nei pressi di ponte Sisto ieri alle 18.30 fu rinvenuto nelle acque del Tevere il cadavere di un giovane.

Trasportato alla *Morgue* venne identificato per Giacomo Nave di anni 24 abitante in via Monte Savello 21.

Il Nave, il 7 corr. come narrammo, prendendo un bagno nei pressi di ponte Margherita, venne travolto dalla corrente ed annegò.

— Da due barcaiuoli, ieri mattina nei pressi di ponte Cestio, fu rinvenuto nel Tevere il cadavere di un giovane. Venne trasportato alla *Morgue* per l'identificazione.

L'opera dei ladri. — Ignoti ladri, penetrati nell'abitazione di Enrico Sacchetti in via del Boschetto 19, rubarono vari oggetti e danaro per un valore di circa 3.000 lire.

— In una stanza del Grand Hôtel, ove alloggia da diverso tempo, la suddita americana, Marie Dora di Stevart fu derubata di diversi oggetti d'oro.

— I soliti ignoti ladri penetrati nel villino della marchesa Torriggiani in via Mercadante 30, si appropriarono di diversi oggetti.

— Nella tenuta Montemigliore furono rubati tre cavalli ed un mulo in danno di Domizio Schiavoni.

— Il contadino Leonardo Bernardini, in via Principe Umberto, con il solito sistema della patacca fu derubato di 1000 lire.

— Anche la profumeria di Giulio Renzini in via principe Amedeo 5, fu visitata dai ladri, che si appropriarono di numerose bottiglie di profumi.

— Circa 20.000 lire di tela rubarono l'altra notte nel magazzino del rappresentante Pompilio Massucci in via Piave 8.

— Ed infine un rilevante bottino lo fecero, nel villino della baronessa Ernesta Pellegrini in via Firenze 1. Asportarono oggetti d'oro e titoli per un ammontare di 50.000 lire. Dagli agenti del Commissariato di Castro Pretorio, venne fermata la domestica, perchè si sospetta sia complice del furto.

Triste epilogo di un investimento. — All'ospedale di S. Giacomo cessò di vivere il vetturino Raffaele Capitani di a. 55, che il 5 corr. come narrammo, in via del Tritone fu investito da un tram riportando contusioni in varie parti del corpo.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Mortale investimento. - In via Cola di Rienzo, Emilia Massari di a. 70 ab. in via Cicerone 44, fu investita da un tram della linea 16 riportando contusioni in varie parti del corpo.

Accompagnata a S. Spirito la disgraziata cessava di vivere.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Investimenti. — Nei pressi della propria abitazione in via Amerigo Vespucci 41, Ida Speranza di a. 11 fu investita da una motocicletta riportando contusioni al piede destro. All'ospedale della Consolazione fu giudicata guaribile in 20 giorni.

— In via Due Macelli, ieri mattina Maria Montebello di a. 33, ab. in via della Purificazione 27, fu investita da un automobile, riportando contusioni in varie parti del corpo. All'ospedale di S. Giacomo fu trattenuta in osservazione.

Gli stanchi della vita. — Ieri mattina, Mariannina Marianetti di a. 22, nella propria abitazione in via Valadier 27, per dispiaceri amorosi, tentò suicidarsi ingoiando della tintura di iodio.

Ferimento in via Appia Nuova. — Alle 14 di ieri in via Appia Nuova Bianca Bartolomei di a. 33 ab. in via Centrale, 31, per motivi di gelosia, venuta a diverbio con il fidanzato Giuseppe Rischi, riportò una ferita di coltello al torace. Accompagnata all'ospedale di S. Giovanni fu trattenuta in osservazione

Incendio. — Alla stazione di Trastevere, ieri nel pomeriggio, causa fermentazione, incendiarono due vagoni di fieno. Accorsi i vigili il fuoco venne domato in due ore di lavoro.

TEATRI DI ROMA

« LA SPIRA » DI G. FRANCESCONI ALL' « ARGENTINA »

La commedia in tre atti di Giulio Francesconi, rappresentata iei sera all'Argentina non è piaciuto.

L'ora tarda e la mancanza di spazio non ci consentono di raccontare dettagliatamente la trama; ma non crediamo per questo di demeritare presso i nostri lettori.

Il nuovo lavoro del Francesconi si concreta in una vicenda di amori adulteri, di cui protagonista è un buongustaio di tutte le varietà del gentil sesso. Egli vive nella sensualità, come in un gorgo necessario alla sua esistenza inquieta di gaudente morboso. Onde ogni possesso bramato e conquistato diventa insopportabile, quando il beneficio, che se ne attendeva, passa alla sentimentalità, che il più delle volte precede; ma non di rado succede alla ebrezza fisica.

Il *don Giovanni*, descritto dal Francesconi, trova nell'amore lo scopo della sua esistenza; ma soltanto per ingannare i suoi sensi; perchè il suo spirito, torbido e sterile, non è tale da alimentare una illusion. Pure, alfine egli riesce a concepire un tenero sentimento donde la spira che avvolge ed avvince un amante volubile e crudele.

L'autore s'indugia nello svolgimento di motivi non nuovi e d'interesse non eccezionale, perchè sorpassato da altre tesi. Vorrebbe avvincere l'uditorio e condurlo — attraverso i sentieri della verità, dei sentimenti e dei caratteri — in una sfera elevata di ricerca psicologica. Tenta un quesito psicologico comune a quanti con fortuna vivono nel gioco dell'amore. Ma il tentativo non riesce del tutto, anzi... ! L'uditorio — non numeroso — segue con alquanta religiosità il primo atto; ma, non a torto — crediamo — s'infastidisce al secondo ed al terzo atto.

Vien meno precisamente l'equilibrio, che è condizione essenziale, perchè l'uditorio sia avvinto ed ascolti con piacere il lavoro. Mentre nel primo atto si rilevano alcune ottime doti — esperienza e conoscenza delle risorse sceniche —; la struttura va difettando mano mano nel secondo e terzo atto. Quivi notansi frequenti *freddure* tutt'altro che felici, dialoghi prolissi, e scene talvolta monche e talvolta interminabili.

Dobbiamo per altro aggiungere che — malgrado la buona volontà di alcuni esecutori quali specialmente il Beltramo ed il Solieri — la interpretazione non fu impeccabile e che a ciò è da attribuirsi in parte il successo non felice.

Stasera *La Nemica*.

« UNA PRIMA AL LITTLE THEATRE » AL « NAZIONALE »

Il dramma gran guignolesco del Sartène: *Una prima al Little Theatre*, ebbe iersera nell'efficacissima interpretazione di G. Monaldi e della sua Compagnia, un successo clamoroso di consensi e di applausi.

Le esigenze di spazio non ci consentono che una breve disamina del dramma: diremo brevemente che, senza assurgere a capolavoro, e senza darci una situazione od uno spunto originali, questo di Jean Sartène contiene elementi notevoli di teatralità.

Notiamo una stasi completa nel secondo atto: stasi che in lavori del genere è dannosissima: ma l'urlo lugubre e pauroso della vittima rediviva, e l'infernale spasimo di *Nat Butler* comunicarono al pubblico che gremiva il « Nazionale », un brivido d'angoscia inesprimibile e portarono decisamente il lavoro al successo.

G. Monaldi, Fernanda Battiferri, la Saltamerenda e gli altri, resero con bell'efficacia la paurosa vicenda e vennero evocati al proscenio più volte ad ogni calar di velario.

— *Una prima al Little Theatre*, che ieri sera venne contemporaneamente rappresentata a Parigi, si replica nello spettacolo di stasera.

Seguirà una farsa brillantissima.

LA SERATA DI A. MUSCO AL « VALLE »

Il pubblico convenne ieri sera numerosissimo a festeggiare Angelo Musco, in onore del quale era lo spettacolo di ieri sera. Mai furono notate accoglienze più affettuose, più spontanee, più imponenti.

Il celebre artista, che nella breve stagione al « Valle » è passato di successo in successo si presentò ancora una volta ne *L'aria del Continente*, di cui è interprete insuperato ed insuperabile, ed ancora una volta ebbe il potere di destare nello eletto uditorio il più schietto entusiasmo. Gli applausi, che, insistenti risuonarono anche a scena aperta, culminarono dopo il 2° atto, in cui gli vennero offerti ricchi doni e fiori a profusione. Cooperarono al successo della serata i migliori elementi della Compagnia, la quale questa sera dà il suo addio con l'ultima replica di *S. Giovanni Decollato*.

LA SERATA DI E. BILIOTTI AL « QUIRINO »

Questa sera alle 21.30, colla brillantissima commedia in tre atti di G. Beer e L. Nerneuil *La charette inglese*, nuova per queste scene, avrà luogo l'annunziato spettacolo in onore di Enzo Biliotti, il valentissimo brillante della Comp. Carini-Gentilli ed uno degli attori più reputati delle odierne scene di prosa. Le simpatie che il seratante ha saputo meritatamente conquistarsi e la scelta veramente felice del lavoro; un lavoro dei più allegri e vivaci del repertorio moderno assicurano allo spettacolo di stasera, al quale parteciperanno Olga Gentilli e Luigi Carini, il concorso del miglior pubblico di Roma.

LA SERATA DEL M. GIANNETTI ALL' ADRIANO

Spettacolo indimenticabile quello di ieri sera all'Adriano, in onore del noto e celebre maestro Giannetti, autore di *Il Principe.... Re*. Per l'occasione si diede convegno al teatro dei Prati un pubblico numeroso ed eletto, che volle dare un attestato solenne di simpatia al seratante. Questi volle procurare all'eletto uditorio un vero godimento intellettuale, dirigendo tra il primo ed il secondo atto il preludio di quel capolavoro che è *Cristo alla festa di Presim* e che, per una di quelle inesplicabili disposizioni, non ci è stato dato di godere per intero. L'insigne maestro, per cedere alle unanimi insistenze del pubblico, dovè concedere il *bis*, e si ebbe in cambio applausi entusiastici che raggiunsero il *diapason* dell'ovazione.

Stasera *La Poupée*.

Morgana. — Nella *Traviata*, debuttò ieri sera il tenore Senatra, che fece sfoggio di una bella voce e seppe farsi molto applaudire. Gli fecero degna corona la Musumece, il Nicoletti, il Morgia. - Oggi si torna alla *Boheme*. Prossimamente *Cavalleria e Pagliacci*.

Manzoni. — Pubblico numerosissimo alla replica della commedia: *El moroso de la nona*, della quale fu come sempre impareggiabile protagonista Amalia Borti. - Questa sera replica della commedia *L'onorevole di Campodarsego'*.

SALA UMBERTO

Oggi due spettacoli alle Ore 5.30 e 9.30. Replica. *'O spusarizio* due atti del cav. Viviani. Immenso successo.

Debutti all'Apollo

I debutti all'Apollo si susseguono senza interruzione e questa sera è la volta dei *The Neilsen*, straordinari danzatori classici. Domani *Ernest, et son Matclot* ginnastici serio-comici. Festeggiatissime *Mimì Carrel, De Roy, Ines Floresta, Yvonne Hambray* ecc.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *La charrette inglese*, ore 21.30.
Argentina. — *La nemica*, ore 21.30.
Valle. — *S. Giovanni decollato*, ore 21.30.
Nazionale. — *Una prima al Little Theatrè*, ore 21.30.
Adriano. — *La Poupée*, ore 21.30.
Manzoni. — *L'onorevole di Campodarsego*, ore 21.30.
Morgana. — *Bohème*, ore 21.30.
Kursaal. — Pista di pattinaggio dalle 18 alle 21.
Metastasio. — Varietà con Bambi dalle 18 in poi.
Salone Margh. — Spett. di var. 18.30 e 21.30.
Sala Umberto. — Viviani, ore 17.30 e 21.30.

Cinematografi

CORSO CINEMA *Dopo il Peccato* con G. Grasso e Bella Starace Sainati.
ORFEO (V. Depretis) *Il Toro Selvaggio* interprete Bruto Castellani (ursus).
OLIMPIA *Frate sole*, 1 conografia francescana in 4 parti di M. Corsi.

Informazioni

LA CAMERA DI IERI

La seduta di ieri non ha niente di notevole.

Furono svolte una interrogazione e due interpellanze dinanzi a pochi deputati e a qualche membro del Sottogoverno.

Trascuratissimo il tema dell'interrogazione. Delle interpellanze la prima riguardava la riforma della scuola artistico-industriale e l'altra era diretta contro i.... soprusi della polizia torinese a danno dei socialisti.

Esse riscossero scarsissimo interesse.

IL SENATO DI IERI

La prima giornata *sulle comunicazioni del Governo* nel Senato è stata notevole e preludia a una discussione seria ed elevata degna della Camera alta.

Dopo i discorsi efficacissimi sulla politica estera ed interna del sen. Bellini e Di Rovasenda, inspirati a patriottismo e ad una profonda conoscenza delle condizioni politiche e morali del paese, il senatore generale Giardino, discorrendo sugli stessi argomenti, ma soffermandosi più specialmente sulle condizioni dell'esercito e sul trattamento inflittogli dopo la guerra, pronunciò un vero atto di accusa contro l'on. Nitti ed il Ministero già da lui presieduto.

Il senatore Beniamino Spirito, intrattenendosi di politica interna e dell'ordine pubblico recentemente turbato, espresse, con le debite raccomandazioni, la sua piena adesione al programma dell'on. Giolitti.

Assistevano alla seduta il Presidenre del Consiglio e parecchi Ministri.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei ministri è convocato per domattina, mercoledì a ore 10, a palazzo Braschi.

Il Ministro Tedesco ristabilito

L' Agenzia Italiana pubblica:

— Contrariamente a quanto fu pubblicato, l'on. Tedesco, Min. delle finanze, che non è stato mai gravemente malato nei passati giorni, si è quasi del tutto ristabilito, tanto che si sarebbe già recato al suo Dicastero, se non lo avessero vinto gli eccessivi scrupoli del medico curante.

Siamo veramente lieti di tali notizie perchè l'on. Tedesco per la sua competenza è certamente fra i migliori dirigenti del Ministero delle Finanze.

L'incidente italo-greco

L'inviato speciale della *Agenzia Stefani* a Spa telegrafa in data 10:

Sono continuati i colloqui fra il conte Sforza ed il signor Venizelos circa gli incidenti svoltisi nella zona di Scalanova. La soluzione prospettata dal signor Venizelos è soddisfecente ed è in via di esecuzione.

Tra l'Inghilterra, L'Italia, e la Francia ed il Giappone vi sono attualmente scambi di conversazioni circa il problema russo.

***

L'Agenzia Stefani *comunica ancora in data del* 12:

Un giornale di Roma in una corrispondenza da Spa ha pubblicato oggi una notizia non esatta circa la soluzione data all'incidente italo-greco di Arvalia.

L'incidente è stato invece sollecitamente regolato in via diplomatica con eguale spirito di conciliazione da ambo le parti.

L'Italia e il conflitto russo-polacco

Si continua a spargere tendenziosamente la voce che l'Italia fornisca segretamente armi e munizioni ai polacchi combattenti contro i bolscevici.

Per quel che ci consta la notizia é assolutamente priva di qualsiasi fondamento. L'Italia, nel conflitto polacco-bolscevico, come a ogni altro, si mantiene completamente estranea e neutrale.

***

PARIGI, 12. — La notizia pubblicata che l' Italia era stata chiamata mediatrice nel conflitto russo-polacco, viene confermata dall'Agenzia *Reuter* la quale annuncia che gli alleati hanno proposto un armistizio fra i due contendenti, al quale dovrà seguire una conferenza fra tutti gli Stati confinanti per preparare la pace. L'iniziativa di questa proposta si deve al conte Sforza, il quale è riuscito a persuadere Lloyd George.

La mediazione degli alleati ha evitato il loro intervento fattivo a favore della Polonia, che avrebbe avuto in Russia conseguenze disastrose.

CONTRO I RIBASSISTI

Il Ministro on. Alessio ha inviato alle Deputazioni di Borsa di Torino, Genova, Milano, Roma e Napoli il seguente telegramma degno di tutto il plauso:

« *Presso le principali Borse le quotazioni dei titoli di Stato segnano ribassi non giustificati nel presente momento politico ed economico del paese. Riforme finanziarie sottoposte all'esame della rappresentanza nazionale mirano a garantire il consolidamento economico del paese e a stabilire una sana giustizia tributaria; onde è che solo in mala fede possono essere adoperate a danno dello Stato. Il Governo mira essenzialmente a mantenere alto il credito nazionale, osservando impegni e affidamenti dati. Manovre delittuose debbono essere prontamente rigidamente represse. Sopratutto confido nell'unione concorde delle sane volenterose energie del paese, da contropporre ai tentativi deprimenti il nostro credito ed il prestigio economico.*

« *Delle maggiori banche qualcuna ha già iniziato una azione moderatrice, altri hanno dato seri affidamenti; il loro intervento contribuirà efficacemente a ristabilire il normale equilibrio del mercato. Tale opera deve essere coadiuvata dalla vigile attenzione delle autorità di Borsa per individuare le cause perturbatrici ed infliggere ai responsabili le sanzioni della legge ed il biasimo dell'opinione pubblica, non dimendicando come la spinta delittuosa al ribasso trovi sanzione nell'art. 93 del codice penale. Occorre isolare e denunciare chi osa intralciare la ricostituzione economica del paese.*

« *Confido nell'azione energica ed oculata delle autorità di Borsa e desidero avere frequenti segnalazioni* ».

Per la nominatività dei titoli

Nel discutere che si fa in questi giorni intorno al dis. di legge che propone di rendere obbligatoria la nominatività dei titoli si dimentica che il Governo si era impegnato ad imporla con decreto reale, qualora i detentori di quelli al portatore non avessero ottemperato all'obbligo di denunciarli agli effetti della imposta straordinaria sul patrimonio: così dispone in termini perentori l'art. 43 del decr. legge 24 nov. 1919 n. 2169. Purtroppo consta che la disposizione non ha servito ad indurre tutti i portatori di titoli a farne la denuncia e si ha motivo per ritenere fin d'ora che non siano numerosi contribuenti che hanno compiuto il loro dovere. Senonchè il ministero attuale, anzichè attendere a valersi del ricordato art. 43 ed imporre la nominatività per decreto reale, ha voluto procedere con assoluta regolarità costituzionale, ha presentato un disegno di legge alla discussione ed alla déliberazione del Parlamento; cioè ha voluto che la rappresentanza nazionale sia chiamata essa a decidere sopra così importante materia, rinunciando a valersi della facoltà attribuitagli da un atto legislativo già in vigore.

I lavori pubblici nel Mezzogiorno

Nell'Istituto Nazionale di credito per la Cooperazione ha avuto luogo una importante riunione per dare maggiore impulso ai lavori pubblici nel Mezzogiorno, presenti gli onorevoli Turati, Berardelli, Pignatari, Lopardi, Piemonte, Beneduce A., Beneduce G., Baldini, Garibotti, Canevari, La Loggia, Merloni, Casattini, l'avv. Giumelli per l'Istituto Naz. di Credito per la Cooperazione, Vergnanini per la Lega delle Cooperative, i Comm. Teipleits e Nardi per la Banca Commerciale il Comm. Breglia, l'on. Samoggia, Baccaglini, per il credito edilizio naz. il Comm. Squattriti, l'ing. Del Bufalo avv. D'Angelo l'ing. Evangelisti, rag. Sarti, ing. D'Ambrosio i sigg. Bonazzi, Furloni, Celsa, Riccio ed altri.

Dopo brevi parole del sig. Vergnanini che ringraziò gli intervenuti spiegando lo scopo della riunione, l'avv. Giumelli spiegò la sua proposta per la costituzione di un Ente nazionale alla quale aderirono molti dei presenti e dopo una larga discussione la riunione ha approvato un ordine del giorno col quale stabilisce di costituire l'*Istituto per i lavori pubblici nel Mezzogiorno* e dà mandato alla Lega Naz. delle Cooperative e all'Istituto di Credito per la Cooperazione di costituire il Comitato promotore, raccogliere adesioni al nuovo Ente e preparare il programma da svolgere.

MINISTERO INTERNO

Sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

Alessandria: approvazione dello statuto organico dell'Istituto dei Sordomuti.

Garavate (Como): Erezione in ente morale ed approvazione dello statuto organico.

Reggio Em.: Erezione in ente morale dell'Asilo Ferrari Corbelli ed approvazione dello statuto organico.

Paroda: Erezione in ente morale della Fondazione Ermanno Rossi ed approvazione dello statuto organico.

Thiene (Vicenza): Approvazione degli Statuti organici degli orfanotrofi maschili e femminili.

Frosinone (Roma): Approvazione dello statuto organico degli Asili infantili Alessandro Kambo.

MINISTERO GUERRA

CONGEDAMENTO DI MEDICI E FARMACISTI

Il Ministero ha determinato che a cominciare dal 15 corr. e non più tardi del 25 siano inviati in congedo gli ufficiali medici e farmacisti di complemento e di milizia territoriale e gli aspiranti medici nati nel primo semestre dell'anno 1894 – Quelli nati nel secondo semestre di detto anno saranno inviati in congedo a datare dal primo agosto e non più tardi del 10.

MINISTERO LAVORI PUBBLICI

L'indennita' caro viveri e ferrovieri

Su proposta del Ministro, on. Peano S. M. il Re ha confermato il decreto che autorizza la presentazione al Parlamento del disegno di legge per estendere al personale delle ferrovie dello Stato la nuova indennità di caro-viveri, concessa al personale delle altre Amministrazioni dello Stato.

Nuovi servizi automobilistici

Con recenti decreti sono stati concessi i seguenti servizi automobilistici: da Roccalbegna per Triana e Samprugnano a Manciano, da Grosseto per Battignano Paganico ad Arcidosso.

Per i porti di Pesaro e di Fano

L'Ufficio del Genio Civile di Pesaro è stato autorizzato di redigere il progesto di variazione al piano regolatore di quel paese per la maggiore spesa prevista di 10 milioni di lire. Lo stesso Ufficio è stato anche autorizzato a provvedere in occasione ai lavori di difesa della spiaggia di Pesaro per l'importo di L. 165 mila.

Per il porto di Fano si è incaricato l'Ufficio del Genio Civile a redigere il progetto i un pontile a sud del porto per l'ammontare di L. 50 mila.

Lo sciopero dei secondari

Da parecchi giorni è cessato, com'è noto, lo sciopero delle ferrovie secondarie; Circumetnea; Mandela Subiaco; Siracusa-Giarratana-Vizzini; Corleone-S. Carlo; Sondrio-Tirano; ferrovia elettrica di Chieti.

Ora è stato riattivato il servizio sulle ferrovie secondarie della Sardegna, sulla linea Orbetello-Porto S. Stefano, e sulla ferrovia Metaurense, in provincia di Pesaro, ed è stato attivato un servizio ridotto sulla linea Cancello Benevento, sulla ferrovia Stresa-Mottarone e sulle tramvie extra-urbane di Messina.

Si ha notizia che prossimamente verrà ripreso servizio su altre linee di ferrovie secondarie.

SOTTOSEGRETARIATO BELLE ARTI

CONCORSO PER UNA TESSERA

Col 31 corr. scade il termine del concorso bandito pel modello delle tessere di libero ingresso o di abbonamento ai RR. Musei, Gallerie, Monumenti e Scavi. Poiché le tessere sono destinate all'uso degli artisti e degli amatori dell'arte, italiani e stranieri, il Sottosegretariato desidera di sostituire i vecchi moduli con un nuovo tipo semplice ed artistico lasciando ai disegnatori la più ampia libertà di decorazione.

Il modello prescelto avrà un premio di lire 1.000. Il testo del bando di concorso può chiedersi al Sottosegretariato (Roma, Palazzo Venezia).

SOTTOSEGRETARIATO PENSIONI

PRO-MUTILATI E INVALIDI

L'on. Ghislandi il quale aveva interrogato il Ministro del Tesoro, « per sapere con quali propositi intenda provvedere alle richieste avanzate da tempo dai mutilati e invalidi cerebro spinali per alcune riforme in loro favore, di troppo evidente giustizia. di assai poco nuovo eventuale aggravio allo Stato» ha avuto dall'on. Bianchi, Sottosegretario alle Pensioni la seguente risposta:

« Le richieste avanzate dagli invalidi per lesioni del sistema nervoso centrale (encefalo e midollo spinale) non possono evidentemente riferirsi che alle lesioni più gravi e perciò a coloro che sono già considerati grandi invalidi.

Sta di fatto che per questi si è sempre avuto riguardo non soltanto dell'organo leso, ma al complesso dei postumi seguiti alla riportata lesione, dimodochè nel caso in cui il perturbamento funzionale riportato dall'invalido sia di gravità tale da far ritenere che l'infermità possa, anche in via di semplice equiparazione, ascriversi ad uno dei primi 5 numeri della prima categoria di pensione, pur mancando una esplicita disposizione di legge in proposito, si concede un assegno di assistenza superiore a quello stabilito in genere per le lesioni del sistema nervoso dal n. 6 della prima categoria stessa fino a raggiungere, nei casi più gravi, il massimo di L. 1800 per gli ufficiali e di L. 1200 per gli uomini di truppa.

E' ancora da tener presente che le recentissime nuove concessioni accordate con R. D. 7 - 6 -1920 n. 738, contemplano esplicitamente il caso degli invalidi in parola i quali per effetto dell'art. 1 del decreto stesso conseguono un aumento di annue L. 1800 ed altro aumento variabile da L. 2000 a L. 300 possono ancora ottenere a seconda della gravità dei postumi; dimodochè ad es., un soldato paraplegico con paralisi degli sfinteri (anale e vescicale) avrà diritto:

1° alla pensione di annue L. 1260 — 2° all'assegno di assistenza di annue L. 1200 — 3° al caro-viveri (lire 180 mensili) L. 2160 — 4° all'assegno di cui all'art. uno del D. L. 7 - 6 - 1920 di annue L. 1800 — 5° all'assegno di cui all'art. 1 del D. L. 7 - 6 - 1920 di annue L. 2000. — In totale ad annue L. 8.420.

Oltre eventualmente all'assegno per i figli minori od invalidi al lavoro. »

Dall' Estero

Inglesi e greci in Asia

La legazione di Grecia comunica:

« Secondo un comunicato del Quartiere generale dell'esercito di Smirne, in data 8 luglio, una forte squadra inglese, dopo intenso bombardamento, operò uno sbarco a Mundanià, porto di Brussa sul Mar di Marmara, come anche a Guemlik, sito a 15 chilometri all'est. Il nemico, trincerato a Mundanià, tirava sulle imbarcaziomi opponendo un'accanita resistenza. Malgrado ciò le forze inglesi riuscirono a sbarcare e occuparono la città ».

« Una forte colonna greca era in marcia l'8 luglio verso Brussa appoggiando tale azione ».

« Il bottino catturato dall'esercito greco nella regione di Panormos (Panderma) è considerevole in munizioni ed in ogni sorta di materiale da guerra. Sono stati enumerati cinquanta cannoni ai quali i turchi avevano tolte le culatte ».

(S) **Londra, 11.** — Corre voce che il maresc. Allenby sarebbe nominato comandante in capo delle forze incaricate di reprimere il movimento nazionalista turco. Stabilirebbe il suo quartier generale non a Costantinopoli ma a Prinkipo, nel Mar di Marmara.

Grecia e Bulgaria

(S) **Sofia, 12** — In risposta ad un manifesto lanciato da un aeroplano greco affermante che l'esercito greco si reca in Tracia per tutelare la vita, l'onore e la libertà delle popolazioni senza distinzione di razza e di religione, Djafer Tayar Bey, capo della difesa naz. della Tracia, ha redatto un proclama in turco, in francese, ed in bulgaro per rilevare le atrocità commesse dai greci nella Macedonia e nella Tracia occidentale. Il proclama confuta energicamente le accuse di violenze commesse sulla popolazione pacifica di nazionalità greca nella Tracia orientale e aggiunge che gli abitanti sono ricorsi alle armi soltanto per respingere il nemico che cerca di installarsi nei loro focolari.

Djafer Tayar Bey termina così il proclama: « Il comando greco fa sapere che il suo esercito entrerà presto nella Tracia orientale; ecco la nostra risposta: appoggiati sulle nostre armi, attendiamo con calma l'attacco ».

Una smentita bulgara

La Missione bulgara comunica:

La Missione bulgara a Roma é autorizzata a smentire le voci raccolte da qualche giornale secondo le quali il Governo bulgaro si sarebbe pronunciato o avrebbe aderito all idea di una confederazione franco-balcanica. Mai e da nessuna parte sono state fatte al Governo bulgaro proposte di tal genere, né esso si é pronunziato in favore di una tale idea.

(Un'informazione bulgara autorizzata smentisce la mobilitazione).

La guerra fra Russia e Polonia

(S) **Varsavia, 11.** — *L'ultimo comunicato ufficiale dice*:

La cavalleria nemica, essendo riuscita a traversare la nostra estrema ala sinistra, occupa la ferrovia tra Swienciany e Dwinsk. Una lotta accanita si svolge da Swienciany a Krzywicze fino al fiume Plissa. In Polesia, i polacchi hanno contrattaccato e respinto tutti gli attacchi bolscevichi su Kopyikwieze, Pycz e Bagranowice. Sono stati egualmente respinti gli attacchi bolscevichi sulla Slucz e sulla Beresina. Nel settore di Rowno e Zytomir, la nostra cavalleria ha attaccato alle spalle le truppe bolscevíche.

TRATTATIVE DI PACE?

(S) **Londra, 11.** — Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* a Spa telegrafa: Gli alleati hanno proposto ai Governo dei *Sovieti* di concludere un armistizio coi polacchi sulle basi di ritiro dei polacchi entro le loro frontiere.

Quest'armistizio sarebbe seguito da una conferenza per la pace, alla quale assisterebbero tutti gli Stati limitrofi.

(S) **Varsavia, 11** — Secondo informazioni dai centri di mobilitazione i giornali pubblicano che fino all'8 corr. il numero degli iscritti nell'esercito dei volontari organizzato dal gen. Haler raggiungeva i trecentomila uomini. A Leopoli è stata organizzata una milizia civica per sostituire la polizia; inoltre sono stati raccolti 60.000 volontari che debbono raggiungere immediatamente il fronte. A Vilna nella prima giornata di arruolamento si sono iscritti 16.000 volontari. Varsavia, Posen, Lodz od altri centri danno prova dello stesso entusiasmo. Numerosi deputati, funzionari governativi e municipali, studenti e professionisti hanno deciso di arruolarsi. Gli operai offrono di lavorare gratuitamente. I contadini danno spontaneamente cavalli e viveri.

Servizio cablografico dall'America Latina

(*Agenzia Americana*)

BUENOS AYRES, 11. — Un grande *match* di *boxe* ha avuto luogo tra il campione argentino Firpo e il campione ceco-slovacco Jiria; dopo 110 secondi Firpo è riuscito vittorioso avendo messo *knock-out* l'avversario. Il campione argentino è stato festeggiatissimo.

— Col transtlantico *Pr.ssa Mafalda* è qui giunto dall'Italia il comm. prof. Lubrano Celentano della Direzione gen. delle antichità e belle arti. Il comm. Celentano ha dichiarato in una intervista di essere incaricato dal Ministero italiano della pubblica istruzione di una importante missione presso i centri dell'America Latina. Egli dovrà accertare quali proficui rapporti possano essere stabiliti con questi Paesi nei riguardi della produzione artistica italiana, e precisamente se essi possano divenire un mercato di importazione di oggetti d'arte applicata, in special modo di suppellettili, le quali in Italia costituiscono una fiorente industria con tradizioni artistiche gloriose; in base ai risultati delle indagini, il comm. Celentano riferirà se sia opportuna un'azione di incitamento del Ministero di industria e commercio verso i fabbricanti italiani. La missione del comm. Celentano incontra qui simpatia e favore.

MESSICO, 11. — Un comunicato ufficiale annuncia che un movimento insurrezionale è scoppiato fra le truppe della guarnigione di San Louis Potosi; il movimento è guidato dal gen. Larga. Sono state prese misnre per sedare la rivolta.

IL RITIRO DELL'ITALIA DALL'OLIMPIADE DI ANVERSA

Anversa, 12 — Nei circoli ufficiali della VII Olimpiade si è sparsa la notizia che l'Italia non parteciperebbe più alle gare aeronautiche di Anversa. L'Itali era inscritta per il circuito di seicento chilometri in idroplano.

La notizia del ritiro dell'Italia, giunta inattesa alla vigilia stessa delle gare, ha prodotto dolorosa sorpresa

DISORDINI A RUMSARTHA E A PESHAWAR.

(S) **Allahabad, 12.** — I giornali locali hanno da Bagdad che le tribù stabilite presso Rumsartha hanno attaccato il 2 luglio gli edifici governativi di Rumsartha hanno ucciso le guardie arabe ed hanno liberato gli sceicchi imprigionati il 1° luglio per incitamento alla rivolta. La linea ferroviaria è stata interrotta in parecchi punti. Sono stati inviati rinforzi a Rumsartha.

(S) **Abbotabad** (Perdjab), 12. (*Ufficiale*). — La folla ha attaccato Kachagari, presso Peshawar, perchè la polizia militare britannica voleva arrestare due maomettani. Un ufficiale britannico e due agenti sono rimasti feriti. La truppa fece uso delle armi; fra i dimostranti vi sono un morto e un ferito. Regna agitazione a Peshawar.

LA MORTE DELL'INGLESE RISTOL

(S) **New York, 12.** — Si annunzia la tragica fine dell'inglese Ristol, il quale nel pomeriggio di domeni ha tentato di passare in un barile le cascate del Niagara. Il barile trasportato dalla corrente è andato a sfasciarsi contro le roccie e Ristol è rimasto ucciso.

BRUSSA OCCUPATA

(S) **Smirne, 12.** — Un comunicato ufficiale dice: Dopo una certa resistenza del nemico a otto chilometri dalla città, Brussa è stata occupata dalle nostre truppe. L'ordine perfetto regna nella città; il nemico si ritira in disordine lasciando nelle nostre ma prigionieri, cannoni, mitragliatrici e materiale da guerra.

Nella regione di Aidin la città di Nazli, che serviva di base ai kemalisti è stata occupata dalle nostre truppe dopo breve resistenza.

Austria

Vienna, 12. — Il congresso borghese della Repubblica ha deliberato, respingendo la lotta delle classi di vhiedere uno statuto che dovrebbe garantire la unità dello Stato, specialmente quella dell'economia, avuto riguardo alle domande delle provincie. L'ordine del giorno si pronuncia inoltre in favore di una amministrazione imparziale, della eliminazione della diplomazia segreta e di buone relazioni con tutti gli Stati esteri, condannando il boicottaggio della Ungheria, di una difesa nazionale veramente apolitica, del ripristino del libero traffico di persone e di merci e della conservazione di Vienna come centro dello stato,. In quanto alla cultura si chiede libero esercizio di tutte le religioni ed evoluzione organica della istruzione pubblica. Come mezzo per arrivare a tale stato di cose si indicano le elezioni.

IL POPOLO ROMANO

ABBONAMENTI: (ITALIA E COLONIE
Anno L. 50, Semestre L. 25, Trim. L. 12,50
ESTERO (UNIONE POSTALE)
Anno fr. 66, Semestre fr. 33, Trim. 16,50
Un numero separato Cent. 20

PREZZO DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza (larghezza di una colonna); ANNUNCI MORTUARI L. 1.50 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE pagine di testo L. 1 — ultima pagina L. 0.50 — FINANZIARIA in qualunque pagina L. 2.50 CINEMATOGRAFI L. 1.50 — CRONACA, SPETTACOLI, MATRIMONIALI, ONORIFICENZE, L. 2. — Pagamento anticipato (per l'Estero in franchi). — TASSA GOVERNATIVA IN PIÙ. Per la Piccola Pubblicità vedere apposite rubriche.
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del POPOLO ROMANO UFFICIO PUBBLICITÀ
in ROMA, Via Due Macelli 12
Pal. proprio Telef. 12.34

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA – 12 luglio

Rend. It. 3 ½ % cont. 73.00 a 73.30 fine 73.30 a 73.25 – Consolidato 5 % cont. 74.10 a 74.55 a 73.80 fine 74.20 a 75.00 a 73.85 – Banca Commerciale 1035 a 1025 a 1040 – Credito Italiano cont. 690 fine 687 a 691 – Banca It. di Sconto 550 a 551 – Banco Roma cont. 111 3/4 fine 111 ½ – Nav. Gen. Italiana 692 a 695 – Credito marittimo 100 ½ – S. N. I. A 101) Tramw. Omnibus 145 n. — Ansaldo 186 – Montecatini 177 – Eridania 389 – Zuccheri Romani 69 – Molini Pantanella 134 – Concimi Romani 204 – Immobiliari 447 – Beni Stabili 289 a 288 – Risanamento di Napoli 380 – Fiat 288 – Cotonerie 140 a 139 – Cosulich 555 a 575 – Libera T. 780 a 800.

Cambi: Parigi 140.50 – Londra 65.85 – New York 16.55 – Berlino 44 – Bucarest 44.50 – Belgio 150.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno nel giorno 10 luglio 1920:

Consolidati 3.50 % netto (1906) con godimento in corso 72.93.

Consolidati 5% netto con godimento in corso 73.79.

LISTINO DEI CAMBI

Londra, 10. — Argento 52 5/8 – Cambio su Italia 65.50 – Cambio su Italia (chéques) 65.25 a 65.75 – Cambio su Parigi 46.70 – Cambio su Argentina 56.25.

Rio de Janeiro, 10 – su Londra 14.53.

Valparaiso, 10. – Londra 12.53.

B. Aires 10 – Londra 56.62.

Amsterdam, 10 – guilders 7.50.

Madrid, 10. – su Parigi 52.55.

ALTRE BORSE ITALIANE - 12 Luglio

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	73 90	73 40	73 15	73 25
Consolidato 5 %	73 25	73 85	73 95	73 95
Azioni B. Italia	1360 —	1357 —	— —	1365 —
Id. B. Commerc.	1022 —	1017 —	1023 —	1025 —
Id. Credito Ital.	697 —	690 —	— —	695 —
Id. B. Roma	112 —	111 75	111 50	111 75
Id. Ital. di Scont.	550 —	551 —	550 —	549 —
Meridionali	473 —	465 —	468 —	475 —
Mediterranee	190 —	184 —	189 50	187 —
Costruzioni Venete	170 —	— —	— —	— —
Rubattino	698 —	— —	697 —	695 —
Lloyd Sabaudo	— —	385 —	— —	— —
Lanificio Rossi	1540 —	— —	— —	— —
Cotonificio Cantoni	670 —	— —	— —	— —
Id. Veneziano	173 —	— —	— —	— —
Elba	242 —	243 —	— —	250 —
Terni	806 —	808 —	— —	— —
Savona	— —	— —	— —	— —
Ferriere Italiane	— —	— —	— —	165 —
Officine meccaniche	85 —	— —	— —	— —
Officine Breda	236 —	— —	— —	— —
Cantieri Navali	— —	— —	— —	— —
Ansaldo	186 —	184 —	187 —	183 —
Ilva	163 —	162 50	165 —	— —
Ferriere Voltri	— —	380 —	— —	— —
Montecatini	180 —	— —	— —	— —
Piombino	— —	— —	— —	— —
Soc. Metallurgica It.	111 —	112 —	— —	— —
Silos	— —	142 —	— —	— —
Magona Italia	— —	— —	— —	325 —
Edison	550 —	— —	— —	— —
Vizzola	940 —	— —	— —	— —
Marconi	240 —	239 50	240 —	— —
Molini Alta Italia	250 —	253 —	— —	— —
Industria Zuccheri	324 —	385 —	— —	— —
Raffineria Lig. Lom	343 —	343 —	— —	— —
Eridania	388 50	385 —	391 —	389 —
Distillerie Italiane	123 —	— —	— —	— —
Semoleria	— —	352 —	— —	— —
Carburo	— —	— —	— —	970 —
S. It. Concimi Chim.	164 —	— —	168 —	— —
Esport. Italo-Amer.	725 —	— —	— —	— —
Beni Stabili	290 —	— —	— —	— —
Fiat	287 50	— —	290 —	288 —
Isotta	60 —	— —	— —	— —
Itala	— —	107 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	140 —	140 60	139 50	— —
Londra	65 70	65 85	65 82½	65 80
Svizzera	300 —	300 —	300 50	— —
New York	16 50	16 70	16 70	— —

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali